

RESOCONTO STENOGRAFICO

354.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		CAMPAGNOLI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
(Trasmissione dal Senato)	31423	per l'agricoltura e le foreste	31429
Proposte di legge:		CASALINO (PCI)	31427, 31437
(Annunzio)	31423	CICCARDINI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:		per la difesa 31441, 31443, 31445, 31446,	
(Annunzio)	31453	31448, 31449, 31451	
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):		CICCIOMESSERE (PR)	31448
PRESIDENTE 31423, 31429, 31437, 31438, 31439,		CRUCIANELLI (PDUP)	31442
31441, 31442, 31444, 31445, 31446, 31447,		DEL DONNO (MSI-DN) ..	31439, 31440, 31441
31448, 31449, 31450, 31451, 31452, 31453		MELLINI (PR) 31441, 31443, 31445, 31446	
ACCAME (PSI)	31441, 31443, 31445	MENNITTI (MSI-DN)	31438
AMARANTE (PCI)	31450	MIGLIORINI (PCI)	31452
		Commissioni permanenti:	
		(Rinnovo della costituzione)	31453
		Ordine del giorno della prossima seduta	
		31453

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

MARGHERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 luglio 1981.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 16 luglio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GAROCCHIO: «Norme per il riconoscimento dell'anzianità progressiva ai fini della quiescenza e dell'indennità di buonuscita ai pensionati dello Stato, già inquadri nei livelli retributivi o cessati dal servizio dopo le decorrenze giuridiche previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 (2715);

ALBORGHETTI ed altri: «Norme urgenti per la graduazione degli sfratti» (2716);

BISAGNO ed altri: «Modificazioni del titolo III e degli articoli 17, ultimo comma, e 25, I e IV comma, della legge 11 gennaio 1979, n. 12, concernente norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro» (2717);

CARTA ed altri: «Modifica della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità» (2718).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente

disegno di legge, approvato da quella IV Commissione permanente:

S. 1307. - «Concessione di un diploma d'onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-1945» (2719).

Sarà stampato e distribuito.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste in merito al problema relativo ai limiti analitici della composizione della frazione sterolica riguardante l'olio di oliva, fissati dal regolamento CEE n. 3132/78 che modifica alcune parti del regolamento CEE n. 1058/77 aggravando le condizioni di mercato di gran parte degli olii lampanti salentini, in quanto presentano una composizione sterolica diversa da quella prevista, pur trattandosi di prodotti di sicura genuinità.

Premesso che le qualità intrinseche degli olii salentini, che ammontano a 300.000 quintali, danno tutte le garanzie di purezza e genuinità mentre ne deriverebbe un grave danno ai produttori nel caso in cui le norme comunitarie e nazionali non dovessero salvaguardare l'olio del Salento nelle sue caratteristiche tradizionali;

considerato che per i salentini l'olivicultura rappresenta una delle colture fondamentali con i suoi 80.000 ettari ripartiti in 70.000 aziende, per cui si valuta che dalle disposizioni comunitarie gli olivicoltori

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

subirebbero un danno di quindici miliardi di lire;

l'interpellante chiede di conoscere quali iniziative il ministro della agricoltura e foreste intenda assumere per salvaguardare gli interessi dei produttori olivicoli salentini che altrimenti sarebbero danneggiati dal regolamento CEE n. 3132/78»

(2-00644)

«CASALINO»

nonché delle seguenti interrogazioni:

Mennitti, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere - premesso:

che è ormai prossima la campagna olivicola che, secondo le previsioni, dovrebbe far registrare una abbondante produzione;

che il mercato nazionale è fermo per via di una contrazione notevole del consumo di olio di oliva dovuto alla presenza massiccia di prodotti similari;

che è pressante fra i produttori la preoccupazione che l'AIMA non sia nelle condizioni di ritirare l'olio di nuova produzione;

che occorre frenare il ricorso allo sveltimento degli ulivi, determinato dallo scarso reddito della coltura;

che il comparto è sottoposto a regolamentazione comunitaria con intervento che si realizza con la corresponsione di indennità di integrazione sia alla produzione che al consumo, con la determinazione però delle caratteristiche organolettiche del prodotto -

quali urgenti iniziative intenda assumere per:

1) richiedere alla CEE che l'olio prodotto nel Salento, la cui componente sterolica non corrisponde in genere ai limiti analitici previsti dai regolamenti del 1978, sia ammesso agli ammassi AIMA, considerato che trattasi di prodotto genuino e per evitare che finisca sul mercato alla mercé degli speculatori;

2) svolgere una attenta attività di controllo sull'olio che viene importato

stabilendo precisi rapporti di scambio con i paesi terzi per evitare turbamento sul mercato comunitario, anche nella prospettiva dell'ingresso nel Mercato comune della Grecia, della Spagna e del Portogallo;

3) comprimere i costi di produzione dell'olio attraverso l'adozione di un piano di ristrutturazione dell'olivicoltura comunitaria, anche consolidando l'aiuto alla produzione;

4) svolgere iniziative promozionali per propagandare le qualità alimentari dell'olio di oliva» (3-02623);

Del Donno, al ministro dell'agricoltura e delle foreste - per sapere:

1) se è al corrente della rabbiosa manifestazione di protesta scoppiata venerdì 21 novembre 1980 a Bitonto per la crisi durissima che sta colpendo una delle produzioni agricole più importanti della zona che dà lavoro a 247.000 famiglie pugliesi. La forma aggressiva, ma non violenta è indice di esasperazione per tante promesse mancate, per l'olio invenduto, per i fantomatici contributi della CEE;

2) per quali motivi da due e più anni migliaia di olivicoltori non ricevono l'integrazione di prezzo alla produzione dovuta dalla Comunità, né si prendono decisioni per la difesa dei prodotti. Le speculazioni privilegiano un prodotto nazionale fra i migliori del mondo;

3) se sono in atto provvedimenti contro il pauroso calo delle vendite e le eccedenze accumulate, e se sono stati sollecitati interventi promozionali;

4) se, infine, non ritiene che le assicurazioni in merito, date dal presidente della giunta regionale Quarta e dal ministro dell'agricoltura, si risolvano ancora una volta in vane promesse per tacitare cortei e rabbiose, minacciose proteste» (3-02782)

Di Corato, Sicolo, Barbarossa Voza, Masiello, Graduata, Casalino e De Simone - ai ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, «per sapere se sono a conoscenza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

dello stato di agitazione esistente fra i coltivatori diretti, gli imprenditori agricoli, le associazioni sindacali ed i partiti democratici della regione Puglia, ma in particolare fra quelli della zona olivicola di Andria, Canosa, Barletta, Corato, Ruvo, Bitonto e Terlizzi della provincia di Bari, causa la modificazione della norma del regolamento comunitario che ha abolito la qualifica dell'olio extravergine d'oliva dello 0,65 per cento di acidità, unificandola a quello con percentuale dell'1 per cento determinando un forte calo del prezzo alla produzione delle olive e al tempo stesso del reddito dei contadini coltivatori;

per conoscere quali sono stati i criteri che hanno impedito di riconoscere il settore olivicolo oleario in stato di crisi, mentre altri settori sono stati riconosciuti e considerati nei provvedimenti legislativi vigenti in favore dell'agricoltura, e se il ministro dell'agricoltura non ritenga di riparare a tale grave errore includendo il settore olivicolo oleario in quelli in stato di crisi, usando nei suoi confronti un trattamento uguale rispetto ai settori riconosciuti in crisi;

per sapere se il ministro dell'agricoltura non intenda impegnarsi per la modifica della classificazione degli olii d'oliva e soprattutto di quello pregiato, attraverso il ripristino della protezione CEE fino a 0,6 gradi dell'olio d'oliva; e per attuare, assieme alle associazioni dei produttori olivicoli, una azione promozionale e di valorizzazione dell'olio d'oliva con finanziamenti comunitari disponibili presso il Ministero dell'agricoltura;

per sapere, inoltre, se il ministro dell'agricoltura, nel quadro dell'attuazione della legge n. 984, intenda adoperarsi per determinare la realizzazione di strutture di commercializzazione da gestirsi tramite cooperative e associazioni dei contadini;

per conoscere se il ministro del tesoro intenda impegnarsi nei confronti della Banca d'Italia di superare il vincolo creditizio del 30 per cento in più sulla produzione olivicola;

per conoscere, infine, quali interventi il Ministero dell'agricoltura intenda promuovere per il pagamento dell'integrazione sull'olio d'oliva delle annate 1977-1978-1979» (3-02884);

Tatarella e Mennitti, *al ministro dell'agricoltura e delle foreste*, «per conoscere le azioni che intende svolgere per tutelare la produzione dell'olio di qualità extra vergine d'oliva delle zone del nord barese (Andria, Bitonto, Canosa, Barletta, Corato, Ruvo, Terlizzi, Trani) del sud foggiano (Cerignola, Trinitapoli, San Ferdinando) dopo il penalizzante nuovo regolamento CEE per la campagna olearia 1980-1981 che, variando la classificazione da 5 a 4 classi dell'olio d'oliva, ha penalizzato ed eliminato la categoria dell'olio extra vergine con acidità fino allo 0,60 per cento.

In merito si fa presente che:

a) la politica comunitaria di penalizzazione degli olii di oliva è in netto contrasto con la politica della difesa del consumatore e della salute;

b) viene favorita di fatto la sofisticazione incoraggiando maggiormente la qualità d'olio scadente più facile ad essere adulterata;

c) viene favorito di fatto il settore degli olii di semi, già protetto e supertutelato;

d) l'attuale politica agricola, CEE, Governo, regione, di mancata tutela della olivicoltura, sta aggravando la situazione economica ed occupazionale dei centri pugliesi, oggi in agitazione e domani certamente in rivolta;

e) con l'ingresso della Spagna e della Grecia nel mercato europeo, ogni ulteriore penalizzazione del settore dell'olivicoltura si tradurrà in un dramma sociale per l'agricoltura pugliese.

Per sapere altresì:

1) se il ministro intenda sbloccare le giacenze di olio esistenti al duplice fine di creare la disponibilità della ricezione, oggi difficile e precaria, e per un maggiore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

controllo del nuovo ammasso in quanto nelle posture c'è stranamente più olio extra vergine di quanto è stato prodotto nelle varie annate per cui diventa conseguenziale il controllo sui vari ammassi dei consorzi agrari in Puglia;

2) quale misura integrativa intenda prendere e concordare con le regioni per equiparare il minore introito dell'integrazione dei produttori di olio extra vergine dopo il nuovo penalizzante regolamento CEE;

3) quali iniziative sono in atto per l'istituzione di un marchio di garanzia della provenienza e della qualità dell'olio d'oliva immesso al consumo.» (3-02948);

Del Donno e Caradonna, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere

premessi che, a partire dalla campagna olearia 1978-79, la Comunità economica europea, allo scopo di snellire le procedure ed accorciare i tempi di pagamento, ha affidato i compiti di istruttoria e pagamento dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva alle associazioni nazionali riconosciute dai produttori olivicoli (in Italia queste sono attualmente quattro: la UNAPROL di estrazione democristiana che raccoglie circa il 55 per cento dei produttori italiani, il CNO di estrazione comunista che raccoglie circa il 25 per cento dei produttori, l'AIPO di estrazione socialista e repubblicana e l'UNASCO di estrazione ACLI e dissidenti democristiani che raccoglie la residua percentuale di produttori);

premessi che, comunque, il provvedimento comunitario (chissà per quale recondito motivo) in maniera assolutamente antidemocratica ed immorale adopera un diverso trattamento per i soci delle predette associazioni e per quelli che non vogliono sottostare a questo dispotico obbligo (per i soci l'aiuto viene pagato al 100 per cento di quanto viene da ognuno dichiarato, mentre per i non soci lo stesso aiuto viene erogato in misura forfettaria sulla base di rese medie fissate dalla stessa Comunità);

premessi che per i soci delle associazioni riconosciute l'aiuto viene pagato con un acconto del 70 per cento soltanto a quei produttori che hanno fatto molire la propria produzione, mentre sono esclusi da tale beneficio coloro che, invece, hanno venduto le olive;

premessi che quest'ultima condizione è stata modificata parzialmente a partire dalla presente campagna 1980-81 soltanto per l'ostinato interessamento della associazione che, a Bruxelles, ha fatto capire agli increduli massimi esponenti comunitari che la commercializzazione delle olive, specialmente in Puglia, è un fatto mercantile centenario ed usuale -

1) per quali motivi i produttori olivicoli che hanno fatto molire la propria produzione nella campagna olearia 1978-79 abbiano ricevuto sino ad oggi soltanto l'acconto del 70 per cento dell'aiuto spettante e i produttori non soci delle organizzazioni riconosciute e quelli che vendettero la produzione di olive, anche se soci, sino ad oggi non hanno ricevuto una sola lira di quanto loro spettante;

2) perché mai i produttori olivicoli che hanno fatto molire la propria produzione nella campagna 1979-80 hanno ricevuto anch'essi (e non ancora tutti) solo il 70 per cento dell'aiuto spettante. Ovviamente i produttori non soci delle organizzazioni riconosciute e quelli che vendettero la propria produzione, anche se soci, non hanno ancora ricevuto una sola lira di spettanza;

3) perché mai tali compiti sono stati assegnati alle associazioni dei produttori che fra l'altro percepiscono il 2 per cento per spese di gestione, sottraendo fraudolentemente tale somma dall'importo dell'aiuto dovuto ai produttori;

4) come mai, con accorgimenti di natura politica e clientelare, si creano associazioni inefficienti che erogano gli aiuti con ritardi fraudolenti e fanno vanificare l'urgenza di compensare la produzione olearia con aiuti tempestivi ed incoraggianti» (3-03250);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

Mennitti, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere:

1) se siano pervenute al Ministero notizie in merito a gravi irregolarità che sarebbero in atto presso i depositi di olio di oliva AIMA della Puglia;

2) se, in particolare, risponda al vero che di recente sono stati venduti all'asta, a basso prezzo e per essere destinati all'esportazione o alla raffinazione, ingenti quantitativi di olio immagazzinati dalle precedenti annate, i quali invece - con la connivenza di alcune cooperative - sarebbero stati conferiti ad altri depositi della stessa AIMA come olio di annata;

3) se non ritenga di dovere immediatamente accertare la fondatezza di tali inquietanti notizie, disponendo l'intervento dell'apposito nucleo antisofisticazione perché effettuati prelievi di campioni presso i vari depositi al fine di accertare, con opportune analisi chimiche, se l'olio conferito è dell'annata in corso o di altre precedenti;

4) se non ritenga infine di dover urgentemente intervenire, ove le indagini dovessero confermare la situazione sopra richiamata, per evitare gravi conseguenze anche nei rapporti con la CEE, che è interessata all'artificioso gonfiamento della produzione nazionale per la quale viene corrisposta l'integrazione ai produttori» (3-03423).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Casalino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CASALINO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, certo non è giusto dover trattare di questo argomento a circa un anno di distanza dalla presentazione della mia interpellanza. Lei, onorevole sottosegretario, è un esperto della materia e sa che in questo settore le cose cambiano molto da un anno all'altro: a certi documenti del sindacato ispettivo dovrebbe quindi darsi risposta tempestivamente,

anche perché il regolamento ne fa obbligo.

Questa mia interpellanza fu presentata il 23 ottobre dello scorso anno e il ministro avrebbe dovuto rispondere immediatamente, trattandosi di una questione che ha risvolti non soltanto nazionali, ma anche comunitari.

Lei, onorevole sottosegretario, non è nuovo a questi argomenti e allora dovrebbe convenire che è necessario compiere uno sforzo tutti insieme: questo significa che non si tratta tanto di riferire quanto dicono gli uffici del Ministero, quanto piuttosto di impegnarsi con passione (come noi facciamo da tanto tempo) per far valere di più, in questo settore, le esperienze e i diritti dell'Italia nei confronti della CEE.

Il primo dei tre punti che voglio particolarmente sottolineare è quindi quello relativo ai problemi dell'olivicoltura italiana rispetto alla CEE.

Il secondo è quello dei problemi della ricerca. È vero che oggi in alcune zone, soprattutto nel meridione, vi sono in questo comparto grosse difficoltà. Dobbiamo però riconoscere che vi sono notevolissime carenze nel campo della ricerca e della sperimentazione agraria, nonché della divulgazione dei risultati ottenuti tra i produttori. Non è quindi giusto dare oggi addosso a queste categorie, visto che il Governo non sta certo facendo tutto quanto potrebbe per cercare, attraverso gli istituti di sperimentazione, di mantenere la produzione nazionale al passo con i tempi.

Terzo punto è quello della continua contestazione che viene dalle autorità comunitarie nei confronti del nostro olio di oliva. In base alle statistiche, il nostro paese dovrebbe essere in questo caso autosufficiente e invece si registra una grossa importazione dagli altri paesi mediterranei di olio di oliva e di oli di semi (in particolare di girasole), soprattutto a causa delle pressioni delle grandi società multinazionali.

La realtà è che la CEE ha sempre fatto passare le sue decisioni sulla testa degli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

olivicoltori italiani, anche perché, nonostante tutte le sollecitazioni, non è stata mai elaborata una politica per l'olivicoltura italiana, che rappresenta la base dell'economia agricola di ampie zone del meridione e un po' di tutto il paese. Mancando questo piano nazionale per sostenere l'olivicoltura, i produttori vengono continuamente angariati dalle pressioni della CEE. Sappiamo che vi sono grosse pressioni di gruppi di potere delle multinazionali, pressioni che contrastano la nostra produzione di olio di oliva, che deve affrontare la concorrenza degli altri paesi mediterranei. Lo stesso accade per gli oli di semi.

Onorevole sottosegretario, non so se lei sia a conoscenza del fatto che il 15 luglio 1981 un illustre studioso in materia ha detto (e la cosa ci rammarica, perché viene da chiedersi come difendiamo i nostri interessi in sede CEE) che «il contingentamento per lo zucchero nonostante le proteste italiane, possiamo produrre soltanto 13 milioni di quintali, contro un fabbisogno nazionale di oltre 17 milioni di quintali) è rimasto anche per questi anni contrastato», perché noi, che abbiamo la possibilità di produrre, siamo sottoposti a vincoli: gli altri paesi della CEE ci impongono la loro politica e non riusciamo a tutelare i nostri interessi! Questo studioso così prosegue: «Ai due milioni circa di olivicoltori italiani, infine, per i quali, senza la politica assistenziale della Comunità, questa produzione tanto rilevante non avrebbe alcuna convenienza economica, resta il premio di integrazione, che garantisce la stabilità della produzione». Ecco il problema: si attende un decisivo intervento nazionale, completato da un'efficace campagna promozionale, tale da consentire a questo tipico, nutriente e salutare prodotto mediterraneo, di resistere alla concorrenza greca ed a quella, prossima, della Spagna e del Portogallo. Non possiamo dire che vi sia una visione, un piano od un programma: esponiamo i nostri contadini ad un continuo assillo, sicché poi essi abbandonano questa millenaria coltivazione.

È il caso del regolamento CEE n. 3132

del 1978 che, modificando in parte il regolamento n. 1058 del 1977, senza avere consultato gli interessati, ha aggravato le condizioni di mercato di gran parte dei cosiddetti oli lampanti pugliesi e soprattutto salentini, in quanto presentano una composizione sterolica diversa da quella prevista, pur trattandosi di prodotto sicuramente genuino e commestibile, la cui bassa acidità non supera i 2,5 gradi.

Ecco la ricerca scientifica, la sperimentazione e la divulgazione, che rientrano nella tradizione nazionale! Non so con quanta consapevolezza da parte del Ministero abbiamo trasformato decine di migliaia di tecnici agrari, di periti e di dottori in agraria in piccoli impiegati, cominciando dagli enti di sviluppo, dove questi esperti fanno gli scribacchini senza assolvere il loro fondamentale compito di studiare e divulgare la tecnica agraria! Ecco come ci troviamo poi in difficoltà.

Proprio nel Salento, dove ora si contesta l'olio lampante nei secoli passati Giovanni Presta ha prodotto un'opera organica sull'olivicoltura studiando ben 62 tipi di olio, inviando alla zarina 60 specie di olio, per via marittima, dal porto di Gallipoli a Odessa: noi italiani eravamo d'insegnamento al mondo intero ed oggi siamo costretti a subire l'imposizione delle multinazionali in questo campo!

Per i 24 istituti sperimentali che abbiamo, anni fa si era iniziata una riforma, ma non se ne sa più nulla: dove vogliamo approdare? Che investimento si è fatto? Oggi, senza ricerca, non si può progredire, non si può competere, certo, se vogliamo esaltare tutte le conoscenze dei nostri tecnici e lavoratori. È necessario un piano programmatico: la nostra produzione nazionale, fortunatamente, nell'ultimo anno agrario è aumentata. Dal 1980-1981 siamo pagati a 5 milioni e 500 mila quintali di olio in Italia. Signori miei facciamo dei calcoli: in Puglia, su 5 milioni e 500 mila quintali di olio prodotti in tutta in Italia, registriamo una produzione di 2 milioni di quintali, di cui 450 mila ettolitri solo nel Salento. Nel 1981 abbiamo avuto un incremento della produzione di olio rispetto al 1979, pari al 15,7 per cento. In questo set-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

tore - è bene ricordarlo - lavorano centinaia di migliaia di coltivatori; ecco allora che occorre creare le condizioni, affinché anche questi lavoratori non abbandonino la coltivazione della terra, e soprattutto dobbiamo reagire all'invasione sul mercato dell'olio di semi che, tra l'altro, nuoce alla salute. Onorevole sottosegretario, per quanto riguarda la coltivazione del girasole, devo far presente che nella regione Puglia, sede della olivicoltura da millenni, si invitano i coltivatori di barbabietole a non utilizzare tutto il terreno per le loro coltivazioni e si penalizzano gli olivicoltori, tanto è vero che la statistica di quest'anno ha dimostrato che anche in Puglia, in virtù di una anarchia imperante e di una assenza di programmazione, per la prima volta, abbiamo avuto 20 mila ettari coltivati a girasole a tutto discapito dell'olio di oliva.

È vero che abbiamo avuto un incremento, nella produzione dell'olio di oliva, pari al 15,7 per cento; però è altrettanto vero che la produzione mondiale di girasole e altri semi è passata da 92 milioni di quintali - nell'annata agraria 1972-1973 - a 156 milioni di quintali nell'annata agraria 1979-1980. È ovvio che le multinazionali non badano a spese, usano la radio, la televisione, i giornali per imporre l'olio di semi; ma noi dobbiamo comunque preoccuparci di salvaguardare gli interessi dei nostri contadini.

Onorevole sottosegretario, mi auguro che lei possa dirci qualcosa di determinante nella sua risposta. Secondo me, alcuni dicasteri non dovrebbero mutare abito al mutare delle stagioni; è vero che nell'ambito di certi dicasteri-chiave vi è la necessità di mutare gli uomini preposti alla loro direzione, ma per quanto riguarda il settore agricolo o quello della marina mercantile - che sono prevalentemente tecnici - dovremmo cercare di avere del personale capace di porre in essere le esperienze maturate durante l'attività da loro svolta. Invece, ogni volta cambiamo uomini e siamo così costretti a udire in Assemblea le veline passate da funzionari.

Concludendo, vorrei ribadire che occorre un piano per la olivicoltura ed un programma per l'agricoltura in generale.

Ieri ho letto con piacere, sulla stampa economica nazionale, che nella bilancia dei pagamenti la componente agricolo-alimentare ha attutito un po' il deficit; immaginiamo, nel momento in cui esaltassimo l'agricoltura nazionale per svincolarci dall'estero, quale vantaggio ne potrebbe venire, non solo per il Mezzogiorno, ma per tutta la nazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

CAMPAGNOLI, *Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo subito scusa se, data la complessità delle interrogazioni e degli argomenti prospettati, sarò costretto ad abusare del loro tempo.

Desidero dire subito che, sul piano generale, la produzione dell'olio di oliva viene realizzata in condizioni di estrema pesantezza dei costi, per cui bisogna riconoscere che dal 1966, anno in cui ha avuto inizio, per le materie grasse di origine vegetale, l'attuazione di un'organizzazione comune di mercato, al settore dell'olio di oliva è stato riservato, proprio in considerazione di questo, un trattamento di particolare interesse. Tale trattamento si è concretizzato in una produzione che si può definire «a garanzia totale». Infatti l'obiettivo primario di assicurare un'adeguata difesa del settore olivicolo viene incisivamente perseguito attraverso l'applicazione, nei confronti dell'intera produzione dell'olio di oliva, di un particolare meccanismo di prezzi, basato, da una parte, sulla riscossione di un prelievo all'importazione e, dall'altra, dalla concessione di un consistente aiuto comunitario.

Pertanto, a differenza di quanto può verificarsi in altri settori, per l'olio di oliva l'organizzazione comune di mercato si caratterizza proprio per l'integrale e sistematica difesa dell'intera produzione. Per la corrente campagna, i due interventi - aiuto alla produzione (lire 65.000 al quintale) e aiuto al consumo (lire 54.000 al quintale) - consentono di assicurare al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

settore olivicolo un sostegno di circa 120.000 lire al quintale che rappresenta oltre il 40 per cento del costo globale del prodotto.

Appare, quindi, chiara la determinazione e la cura con cui l'amministrazione italiana ha difeso questo delicato settore, la cui tutela, fino ad ora, non è stata affatto condizionata da problemi di bilancio, cosa di cui dovremo tener conto in futuro, in considerazione del prossimo ampliamento della Comunità europea. A tal riguardo informo che la posizione di fondo della delegazione italiana, in sede di negoziato per l'ampliamento della Comunità europea alla Spagna, si basa principalmente sulla necessità di assicurare situazioni concorrenziali più favorevoli alla commercializzazione dell'olio di oliva, che potrebbero essere assicurate attraverso la istituzione di un prelievo all'importazione, oppure di una tassa a carico di tutte le altre materie grasse vegetali concorrenti.

In merito alla necessità di svolgere un'attenta attività di controllo sull'olio importato e di instaurare precisi rapporti di scambio con i paesi terzi, prospettata nell'interrogazione dell'onorevole Menitti, va tenuto presente che l'attuale regolamentazione comunitaria, che disciplina gli scambi del prodotto con i paesi terzi prevede, come ho già accennato, attraverso il meccanismo della aggiudicazione e riscossione di un prelievo, il più rigoroso controllo che le importazioni vengano effettuate in funzione non solo dei fabbisogni, ma anche della salvaguardia dei livelli di prezzo garantiti all'interno della Comunità europea per la produzione nazionale.

Per quanto riguarda i rilievi, mossi in particolare nell'interrogazione dell'onorevole Del Donno, in merito al sistema adottato in materia di corresponsione dell'aiuto alla produzione, è in primo luogo da precisare che uno dei problemi fondamentali e più delicati, sorti dalla istituzione di tale regime, è stato quello di instaurare un adeguato meccanismo di controllo per la corretta corresponsione dell'aiuto stesso.

In tal senso, a partire dalla campagna 1978-1979, al fine di conseguire l'obiettivo

della difesa del giusto reddito del produttore e, nel contempo, di assicurare la regolarità dei pagamenti, si è pervenuti a una riorganizzazione globale del sistema di corresponsione dell'aiuto alla produzione. È stata così prevista la possibilità di affidare compiti di controllo a tali organismi attraverso la costituzione di associazioni di produttori previa verifica e riconoscimento dei requisiti di idoneità per l'esercizio di tale attività, da considerare integrativa di quella propria dello Stato. In particolare, la CEE ha condizionato il pagamento dell'aiuto, in funzione della quantità effettivamente prodotta e la corresponsione dell'anticipo del 70 per cento soltanto in favore di quei produttori che, attraverso la propria associazione, si sottoponessero a specifici controlli, atti ad offrire garanzie ritenute necessarie per il conseguimento della corretta applicazione dell'intervento comunitario.

Pertanto, la Comunità europea ha stabilito che, per quei produttori che non hanno ritenuto di associarsi, e che quindi non si sono sottoposti ai quei controlli, e che, non potendoli effettuare in maniera generalizzata la pubblica amministrazione, vengono invece svolti dagli organismi associativi, l'aiuto alla produzione venisse pagato in misura forfettaria, soltanto dopo l'istruttoria documentale e la semplice verifica dell'esistenza dell'azienda olivicola e della raccolta delle olive destinate alla produzione. Più in dettaglio, la concessione da parte delle associazioni dell'anticipo del 70 per cento è stata condizionata, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento CEE n. 2753/78. Al pagamento dell'anticipo a favore delle associazioni istanti, sulla base della presentazione di una nota riepilogativa, provvede l'AIMA nel più breve tempo possibile.

Il pagamento del saldo del rimanente 30 per cento avviene successivamente e soltanto dopo che gli uffici o gli Enti preposti dall'AIMA alla istruttoria delle domande (per la Puglia, l'ente di sviluppo agricolo) abbiano svolto le verifiche necessarie, relativamente alla sussistenza del diritto a percepire l'aiuto da parte dei richiedenti e alla determinazione delle quantità di olio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

ammissibili all'aiuto stesso.

I ritardi lamentati si riferiscono soltanto al saldo del 30 per cento, per il cui pagamento, al fine di poter esercitare i necessari rigorosi controlli, è indispensabile prima acquisire agli atti - da parte della pubblica amministrazione - tutte le domande di aiuto degli associati. Infatti, tenuto conto che si doveva pagare prima l'anticipo del 70 per cento sulle note riepilogative inviate per ultime, l'istruttoria, da parte degli enti, del rimanente 30 per cento poteva avviarsi soltanto a partire dal mese di giugno 1980.

Le domande presentate (e in Puglia sono circa 280 mila) vengono una per una scrupolosamente esaminate, al fine di accertare le quantità di olio che sono effettivamente ammissibili a fronte delle quantità indicate nelle domande stesse.

L'AIMA non ha mancato di interessare sia la regione che l'ente di sviluppo, affinché venissero accelerati i tempi degli adempimenti necessari per il pagamento di quanto ancora dovuto agli aventi diritto.

Per la campagna 1979-1980, è noto che il Ministero ha dovuto disporre la sospensione del pagamento del saldo del 30 per cento delle integrazioni di prezzo, e ciò, oltre che in base alla normativa comunitaria, a seguito di un diretto intervento della stessa Commissione CEE, che aveva preso atto dei dati relativi alle richieste globali di aiuto, avanzate, per la campagna in questione, dai produttori interessati.

Tali richieste (per circa 6.100.000 quintali) si presentavano infatti sensibilmente discordanti non solo con le risultanze delle rilevazioni ufficiali dell'ISTAT (4.700.000 quintali), ma anche con qualsiasi altra valutazione operata sulla base dell'andamento produttivo e di mercato.

Nel caso, poi di accertata irregolarità nella tenuta della contabilità dei frantoiani, la determinazione delle quantità ammissibili all'aiuto deve essere fatta non in funzione della richiesta, ma sulla base di altri criteri, non escluso quello della determinazione forfettaria dell'aiuto stesso.

Da qui le preoccupazioni che hanno indotto la Commissione CEE a chiedere

l'adozione di tutte le misure previste per la determinazione delle quantità di olio ammissibili all'aiuto in funzione di quegli elementi già individuati dalla normativa comunitaria, ivi compreso il ricorso all'applicazione di criteri forfettari.

Il provvedimento di temporanea sospensione del pagamento non solo obbedisce a una precisa disposizione comunitaria, ma trova il suo fondamento nel generale principio della corretta amministrazione dei fondi pubblici ed è inteso, in definitiva ad assicurare il mantenimento di un così importante sostegno comunitario per la difesa della nostra olivicoltura.

Nei giorni 22 e 23 giugno 1981, una delegazione dell'esecutivo comunitario è stata in Italia ed ha esaminato con rappresentanti del Ministero e dell'AIMA i problemi che si pongono per pervenire nel più breve tempo possibile all'adozione di misure che possano risolvere questi problemi.

Colgo, comunque, l'occasione, per informare gli onorevoli colleghi che la Commissione della CEE ha già in corso di esame tutta la documentazione inviata dall'AIMA, ivi compreso il preventivo di spesa, per la realizzazione dello schedario olivicolo, che costituirà un efficacissimo strumento non solo di conoscenza, ma anche di controllo ai fini della corretta corresponsione della integrazione comunitaria di prezzo.

Quanto alla trattenuta da parte delle associazioni del 2 per cento sull'importo dell'aiuto, essa è perfettamente legittima, in quanto la regolamentazione comunitaria prevede che le organizzazioni stesse, per finanziare le spese derivanti dall'attività cui sono chiamate per lo svolgimento dei compiti ad esse affidati, possono trattenere appunto il 2 per cento dell'aiuto spettante a ciascun socio.

Per quanto attiene ai rilievi mossi nelle interrogazioni degli onorevoli Di Corato e Tatarella in ordine al problema del prezzo d'intervento per l'olio extra vergine di oliva e, più specificamente, alla decisione comunitaria di sopprimere l'artificiosa distinzione di tale qualità in due sottovoci, con acidità rispettivamente di 0 gradi, 0,6 gra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

di, 0,7 gradi - 1 grado da rammentare che il Consiglio dei ministri CEE, in sede di fissazione annuale dei prezzi agricoli, stabilisce il prezzo valido per la qualità base di olio di oliva, la Commissione su parere del Comitato di gestione grassi, determina, mediante l'applicazione di coefficienti di maggiorazione o riduzione, i prezzi d'intervento delle qualità di olio di oliva diverse dalla qualità base.

A partire dalla campagna 1976-1977 al fine di superare forti resistenze sia della Commissione che delle altre delegazioni, la delegazione italiana ha dovuto escogitare e far accettare un'artificiosa suddivisione della qualità extra vergine nelle due anzidette sottovoci, sostenendo che il rischio dell'apporto all'intervento della qualità pregiata, rientrando nella prima sottovoce sarebbe stato trascurabile.

In particolare, per la campagna 1979-1980 i prezzi d'intervento per l'olio extra vergine sono stati fissati sui seguenti livelli: lire 231.264 il quintale per l'olio extra vergine con acidità massima di 0,6 gradi lire 215.056 il quintale per l'olio extra vergine con acidità compresa tra 0,7 gradi ed 1 grado.

Purtroppo, la Commissione CEE ha dovuto constatare che, contrariamente alle previsioni, i conferimenti più massicci all'intervento sono stati costituiti da olio extra vergine di 0,6 gradi di acidità, che presumibilmente veniva ottenuto attraverso processi di manipolazione e di deacidificazione di altre qualità di olio di oliva.

Uno degli aspetti più significativi del fenomeno - al quale la Commissione CEE non poteva non attribuire una importanza decisiva ai fini della soppressione delle due sottovoci dell'olio extra vergine - è rappresentato dal fatto che tale olio - nonostante fosse stato più volte messo in vendita, con apposite gare per il mercato comunitario - non è stato mai possibile aggiudicarlo, per cui la Commissione ha deciso l'effettuazione di altre gare per la vendita dell'olio stesso da destinare o alla esportazione, oppure alla raffinazione, con una notevole perdita per le finanze comunitarie.

Bisogna riconoscere che la decisione di considerare sotto una voce (con acidità da 0 a 1 grado la qualità di olio di oliva extra vergine è tecnicamente ineccepibile, in quanto non solo è conforme alla classificazione degli oli di oliva previsti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale, ma corrisponde anche alla effettiva qualità di olio di oliva normalmente commercializzata.

Per quanto concerne invece il livello del prezzo d'intervento, contrariamente alla proposta originaria della Commissione CEE e grazie all'azione svolta della delegazione italiana in sede di Comitato di gestione, il prezzo adottato, ed applicabile nei confronti di tutta la produzione dell'olio extra vergine con acidità compresa tra 0 e 1 gradi è stato aumentato da lire 230.932 il quintale a lire 234.591 il quintale.

Alla luce di tali fatti, appare quindi sorprendente l'affermazione che sia stata assunta dalla CEE una decisione penalizzante nei confronti dell'olio di oliva extra vergine.

Quanto ai problemi prospettati nella interrogazione dell'Onorevole Mennitti, va innanzitutto tenuto presente che la normativa comunitaria in materia di intervento per l'olio di oliva prevede che il conferimento è riservato all'olio di oliva di origine comunitaria e a favore esclusivamente del produttore, oppure del primo acquirente di olive o di senza di olive, che provvede alla estrazione dell'olio.

Queste disposizioni, in vigore da alcuni anni, hanno modificato quelle precedenti, che prevedevano la possibilità del conferimento dell'olio all'intervento da parte di qualsiasi detentore di olio e, quindi, anche da parte dei settori commerciali e industriali.

Proprio al fine di evitare tali rischi, si è proceduto, attraverso una modifica della relativa normativa comunitaria, ad escludere dal diritto di conferire il prodotto all'intervento ogni operatore appartenente ai settori dell'industria e del commercio.

Attualmente, pertanto, la prova dell'origine comunitaria del prodotto e della titolarità del diritto all'intervento è basata

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

fondamentalmente su apposita documentazione atta a garantire che trattasi di produttore olivicolo oppure di primo acquirente trasformatore di olive o di senza di olive.

Essendo, però, l'accertamento qualitativo dell'olio affidato non solo a prove di natura chimica, ma anche ad accertamenti organolettici eseguiti da singoli esperti, si impone l'adozione delle seguenti misure integrative: obbligo di accompagnare la domanda di conferimento dell'olio di oliva con un estratto notarile dei fogli di registro di lavorazione delle olive; per conferimenti di olio extra vergine di oliva concernenti partite superiori a 200 quintali, le relative analisi chimico-organolettiche dovranno essere effettuate dall'Istituto sperimentale di Pescara, che è organo del Ministero; per le partite superiori a 50 quintali, al momento della presentazione della domanda l'offerente dovrà indicare anche l'ubicazione dei magazzini di deposito dell'olio e l'AIMA, per il tramite dell'assuntore del servizio, dovrà garantire l'effettiva esistenza del prodotto presso i magazzini indicati appartenenti al produttore o al primo acquirente.

Quanto alla vendita di ingenti quantità di olio di annate precedenti, occorre premettere che, con apposita regolamentazione, la Comunità, nel periodo maggio-ottobre 1980, ha disposto una gara permanente per la vendita di circa 500 mila quintali di olio di oliva, fra cui 320 mila quintali di olio extra vergine provenienti dall'intervento della campagna 1977-78.

Ebbene, nonostante l'effettuazione di ben sei gare di vendita, mentre è stata aggiudicata la quasi totalità delle altre qualità, non è stato invece possibile vendere che una minima quantità di olio extra vergine, a causa delle offerte non corrispondenti a tale tipo di olio.

L'esito di queste gare ha indotto la Commissione CEE nella idea, errata ma conseguenziale, che dovesse trattarsi di olio extra vergine di oliva per la sua totalità dequalificato, per cui, dopo sei tentativi andati a vuoto, poteva giustificarsi, sempre secondo la Commissione, non solo il prezzo prefissato estremamente favorevole di

210 mila lire al quintale, ma anche il tipo di vendita messo in atto, consistente sostanzialmente nella suddivisione della intera partita in sei lotti.

L'idea, però, dei servizi della Commissione di adottare detto regolamento non ha mai trovato consenziente il Ministero dell'agricoltura, che ha cercato, in tutti i possibili modi e ai diversi livelli di esame del relativo progetto di regolamento, di prospettare sia alla Commissione Cee che agli altri paesi *partners* le negative conseguenze di tale istituzione.

Purtroppo, anche se si è riusciti, con non poca difficoltà a migliorare l'originario progetto presentato dai servizi della Commissione (che prevedeva, fra l'altro, la vendita dei 320 mila quintali di olio in un solo lotto) abbiamo dovuto subire tale regolamento, la cui adozione è di competenza esclusiva della Commissione CEE.

Lo svolgimento della gara indetta dall'AIMA per la vendita di tale contingente di olio, con tutte le implicazioni di carattere giuridico ed economico che ne sono derivate, hanno portato il Ministero alla determinazione di invitare ufficialmente la Commissione CEE a riesaminare tutta la questione, al fine di rivedere il regolamento.

In attesa della risposta della Commissione, è stata sospesa l'attribuzione delle partite di olio in favore dei richiedenti.

Gli onorevoli Casalino e Mennitti chiedono l'intervento del Ministero presso la Comunità economica europea, a salvaguardia della produzione olearia del Salento. In proposito, rammento innanzitutto che la normativa comunitaria e nazionale prevede, tra l'altro, determinati valori di composizione della frazione sterolica degli olii di oliva.

Di tali valori il più significativo è il 93 per cento del betasitosterolo, che, se abbassato, annullerebbe la possibilità di difendere la genuinità dell'olio di oliva, specialmente quando si ricorre a miscele con particolari olii di semi che presentano una composizione in acidi grassi molto simile a quella dell'olio di oliva.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per approfondire le conoscenze su

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

tale fenomenologia, individuare la zona interessata, accertare i valori reali del contenuto in betasitosterolo e le cause che possono essere alla base di questa riduzione di valori, nel corso dell'annata oleicola 1980-81 ha condotto un'ampia sperimentazione con la partecipazione dei maggiori studiosi italiani nel campo delle materie grasse, appartenenti allo stesso Ministero dell'agricoltura, nonché a quelli della sanità (istituto superiore di sanità) delle finanze e della pubblica istruzione, facenti parte della commissione per lo studio e l'aggiornamento dei metodi ufficiali di analisi per gli olii e i grassi, istituita con decreto ministeriale del 23 settembre 1978.

La Commissione si è recata sul posto per quattro volte, lungo tutto l'arco della campagna oleicola, visitando gli oliveti ed i frantoi di tutta la zona salentina.

Sono stati prelevati 14 campioni di olive raccolte dalla piante, a terra e sui teli e 19 campioni di olio, tra i quali quelli corrispondenti alle olive stesse.

La Commissione si è riunita, infine, a Roma presso il Ministero dell'agricoltura il 7 maggio 1981 e sono stati forniti da ciascun sperimentatore i dati analitici ottenuti.

L'esame delle risultanze sperimentali ha confermato solo molto parzialmente l'esistenza del basso contenuto in betasitosterolo.

Più precisamente è stato notato che i valori, pur tendenzialmente bassi, di norma rientrano nel limite del 93 per cento. Solo due campioni di olio prelevati nei frantoi delle zone di Trepuzzi e di Melendugno hanno presentato valori in betasitosterolo intorno al 92,5 per cento.

Dall'esame dei dati ottenuti risulterebbe solo parzialmente una conferma dell'anomalia lamentata dai produttori salentini e riscontrata negli anni precedenti dai vari laboratori di controllo.

In merito, però, è da osservare che l'annata oleicola 1980-81 si è presentata nel Salento con condizioni climatiche diverse dalle normali.

In conseguenza delle anzidette condizioni climatiche, il fenomeno della «casco-

la» si è protratto a lungo, talché non si sono verificati accumuli di olive a terra e nei frantoi, con le conseguenti alterazioni dei frutti, causa prima del deterioramento dell'olio e probabilmente anche del decadimento del valore del betasitosterolo.

Il Ministero si riserva di proseguire l'indagine conoscitiva anche nel corso della prossima campagna oleicola 1981-1982.

Il problema della istituzione di un marchio di garanzia della provenienza e della qualità dell'olio di oliva immesso al consumo, prospettato nella interrogazione dell'onorevole Tatarella, va inquadrato nelle iniziative e nelle proposte intese ad instaurare una disciplina per la tutela e la valorizzazione degli oli di oliva di pregio prodotti in zone determinate, in analogia a quella vigente per le denominazioni di origine dei vini.

Al riguardo, va subito detto che tali iniziative e proposte, pur lodevoli per l'intento che le ispira di giungere indirettamente a tutelare l'interesse del consumatore sprovveduto, orientandolo e garantendogli il marchio di origine, presentano non pochi lati deboli, e ciò principalmente per il motivo che l'olio di oliva, rispetto al vino, è un prodotto con ben altre peculiarità chimico-fisiche.

Lo stesso mercato presenta caratteristiche molto diverse.

Il prodotto olio di una stessa zona, infatti, varia in funzione dell'annata, dell'andamento climatico, delle varietà di olive coltivate, del sistema di potatura praticato. Esso può presentare maggiore o minore acidità a seconda di concomitanze contingenti (tempi e modalità di raccolta delle olive, attacchi parassitari), per cui sarebbe quasi impossibile effettuare i controlli sulla sua provenienza. Ma il discorso diventa ancora più difficile in materia di conservazione delle caratteristiche organolettiche del prodotto di qualità, in quanto, al contrario del vino, il tempo gioca decisamente a sfavore della qualità dell'olio.

Né allo stato attuale possediamo cognizioni chimiche ed analitiche adatte ad individuare un metodo sicuro per controllare la qualità in funzione dell'origine. Dal-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

tra parte, non può tralasciarsi di considerare che una tale iniziativa potrebbe porre, in sede comunitaria, seri problemi in materia di concessione della integrazione del prezzo, nel senso che non è da escludere che gli olii di oliva a denominazione di origine controllata potrebbero essere privati dell'aiuto comunitario, nel momento in cui per essi si costatassero prezzi elevati e collocamento sicuro sul mercato. Si finirebbe, così, per scaricare per intero sul consumatore il costo di produzione di questi poli, che, come è noto, nel momento attuale grava sul bilancio della Comunità per oltre 1.200 lire il chilogrammo.

In effetti, l'orientamento generale delle stesse categorie produttive è che vi è una esigenza prioritaria in tema di tutela dell'olio di oliva ed è quella di acquisire, dal punto di vista scientifico, una più esatta conoscenza di tutte le caratteristiche organolettiche differenziate nei diversi tipi di olio di oliva, in funzione anche di un più rispondente assetto dell'attuale classificazione degli oli.

Ciò costituisce una necessaria premessa, da un lato, per realizzare una maggiore diffusione della conoscenza delle caratteristiche e dei pregi organolettici dell'olio di oliva a livello del consumo e, dall'altro, per avviare un discorso più costruttivo per addivenire eventualmente alla istituzione di marchi di qualità o alla instaurazione del regime delle denominazioni di origine.

Quanto alle azioni intese a promuovere il consumo dell'olio di oliva - e mi riferisco alle specifiche richieste degli Onorevoli Mennitti, Del Donno, e Di Corato - debbo innanzitutto precisare che la Comunità economica europea non ha messo, a tal fine, mezzi finanziari a nostra disposizione.

Al riguardo occorre chiarire che il regolamento CEE n. 1562/78 ha introdotto il principio di realizzare azioni promozionali utilizzando somme derivanti da percentuali trattenute sull'aiuto al consumo dell'olio di oliva.

Con il regolamento CEE n. 1917/80 sono stati previsti i vari tipi di azione da svolgere per realizzare un programma di massi-

ma che la Commissione deve presentare ogni anno al Consiglio per l'approvazione. Lo stesso regolamento stabilisce che, una volta approvato tale programma, spetta alla Commissione decidere quali azioni scegliere sulla base di modalità applicative, stabilite da un altro apposito regolamento comunitario.

Attualmente, sono stati già approvati il programma di massima dal Consiglio e il regolamento applicativo della Commissione, la quale, dopo l'adozione del progetto particolareggiato relativo alle azioni previste per la campagna 1980-81, è in attesa di ricevere i programmi specifici che le categorie interessate debbono presentare per l'approvazione definitiva da parte della Commissione stessa. Tali programmi saranno finanziati con fondi che, derivanti, come ho rammentato, da trattenute sull'aiuto al consumo, sono disponibili, in base a un preventivo di spesa annuale stabilito con procedura comunitaria, non già presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ma presso la sezione garanzia del FEOGA.

Del progetto particolareggiato adottato dalla Commissione sono state finanziate le seguenti azioni: lavori di ricerca sugli aspetti nutrizionali dell'olio di oliva; diffusione delle conoscenze scientifiche sulle qualità degli oli sotto l'aspetto del valore biologico; azioni pubblicitarie vere e proprie, con particolare riguardo alla valorizzazione dell'olio extra vergine, per il quale è stata prevista una somma specifica di 350 mila ECU da utilizzare entro questa campagna, nonché studi di mercato per il consumo dell'olio di oliva, specie in quelle parti della Comunità, dove tale consumo non è molto diffuso, come il Belgio, il Regno Unito e la Germania Federale.

Gli onorevoli Mennitti e Di Corato hanno poi chiesto, rispettivamente, la predisposizione di un piano di ristrutturazione dell'olivicoltura e la realizzazione di strutture di commercializzazione, da gestire tramite cooperative e associazioni di produttori.

Al riguardo, è appena il caso di rammentare che l'olivicoltura ha avuto una posizione preminente nell'ambito del pia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

no agricolo nazionale pluriennale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, il quale persegue l'obiettivo di una sostanziale riorganizzazione del settore, allo scopo di migliorare la produzione sul piano sia quantitativo che qualitativo e di ridurre i costi di produzione, di trasformazione e commercializzazione in vista di una offerta al consumo a prezzi più competitivi.

Le regioni - alle quali, come è noto, compete l'attuazione delle azioni delineate dal piano - sono state poste in condizioni di svolgere, tra l'altro, l'insieme degli interventi per il rilancio del settore. Tali interventi calano armonicamente e in modo flessibile sulle tre realtà della olivicoltura nazionale: quella della olivicoltura inefficiente e antieconomica, non suscettibile di recupero, corrispondente alle aree più precarie di alta collina e bassa montagna, che svolge tuttavia una funzione ecologica, territoriale e sociale, in quanto unica attività agricola organizzata di tali aree, per cui è consigliabile un suo mantenimento assistito; quella della olivicoltura che, anche se inefficiente, è però suscettibile di recupero verso una condizione di competitività economica; quella di una olivicoltura efficiente ed economicamente valida delle aree di pianura, a più spiccata vocazione olivicola.

Evidentemente, la gamma degli interventi prospettati si articola in funzione di dette realtà.

Per l'intero periodo di attuazione del Piano, sono stati messi a disposizione delle regioni fondi per un ammontare di 120,2 miliardi di lire, pari al 70,7 per cento del totale (170 miliardi di lire).

Residua, quindi, per gli interventi di carattere nazionale, una quota pari al 29,3 per cento. In concreto, poi, sono state erogate alle regioni: lire 25 miliardi per il 1978; lire 8,889 miliardi per il 1979 e lire 20,660 miliardi per il 1980. Al momento, quindi, per il settore delle coltivazioni mediterranee sono stati ripartiti fra le regioni fondi per complessive lire 54,548 miliardi ed è ora in corso di erogazione la dotazione 1981, pari a lire 23,8 miliardi.

A tali dotazioni vanno aggiunte quelle che le regioni destinano al settore a valere

su altre fonti di finanziamento, e in particolare sulla legge 1. luglio 1977, n. 403, che è stata da poco rifinanziata.

Ulteriori interventi a favore del settore potranno essere intrapresi in attuazione del progetto speciale n. 33 per il riequilibrio delle zone interne del Mezzogiorno, approvato dal CIPE con delibera del 20 luglio 1979 e di cui sono stati già avviati concretamente i primi programmi di intervento, predisposti d'intesa con le regioni.

Infine, particolare attenzione viene riservata al settore della trasformazione e commercializzazione, puntando principalmente sulla presenza del mondo cooperativo ed associazionistico in genere, con particolare riguardo alla fase della commercializzazione, dato che, al momento, soltanto il 10-11 per cento della produzione di olio è controllato dagli agricoltori associati.

Specialmente con gli interventi di carattere regionale, si persegue il duplice obiettivo, da un lato, di allargare la presenza cooperativa di primo grado e, dall'altro, di realizzare un processo di razionalizzazione delle reti dei frantoi oleari, dando luogo, nell'insieme, anche a dinamiche di contrazione dei costi di produzione e di miglioramento della qualità, riducendo, in particolare, la percentuale degli oli lampanti, che è attualmente circa il 50 per cento del totale prodotto.

Parallelamente sono in atto, principalmente da parte del Ministero dell'agricoltura, incidenti azioni di sviluppo e razionalizzazione delle reti nazionali di commercializzazione, anche all'estero, tramite l'attività dei consorzi cooperativi di grado superiore.

Un'ulteriore spinta in questo senso potrà aversi con l'attivazione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, del progetto speciale per la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti, soprattutto agricoli, del Mezzogiorno per il quinquennio 1981-1985, approvato dal CIPE con deliberazione del 29 aprile-6 maggio 1981. Anche il Ministero dell'agricoltura sta predisponendo un piano olivicolo nel contesto della «legge quadrifoglio».

Quanto infine alla richiesta dell'onore-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

vole Di Corato intesa ad ottenere a favore del settore olivicolo una deroga ai vigenti provvedimenti di contenimento degli impieghi bancari, il Ministero del tesoro ha fatto presente che i provvedimenti recentemente adottati in materia hanno, a differenza di quelli prima in vigore, un'applicazione generalizzata, non essendo più prevista l'esenzione dal contingentamento degli impieghi di importo inferiore ai 130 milioni di lire.

Restano, peraltro, ferme le possibilità per le aziende di credito di effettuare liberamente, all'interno dell'aggregato sottoposto a contingentamento, compensazioni tra clienti e la non estensione delle accennate restrizioni creditizie agli istituti di credito speciale operanti nel settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00644.

CASALINO. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione la risposta fornita dal rappresentante del Governo sull'argomento e da questo punto di vista non ho nulla da dire, anche se per certi aspetti devo ricordare che la CEE paga con ritardo i contributi di integrazione.

Nel mese di novembre 1980, in occasione della «Vinitalia», siamo stati a Mosca, e con il ministro Bartolomei abbiamo discusso e constatato quali potenzialità abbia il nostro paese, soprattutto nel Mezzogiorno, nell'esportazione dei prodotti. Spero saremo di nuovo a Mosca in occasione dell'«Agritalia» 1981 in ottobre dove verranno esposti tutti i prodotti italiani e mi chiedo come sia mai possibile, prescindendo dalle ideologie, non riuscire a trovare tra di noi un accordo per sfruttare al massimo le nostre potenzialità.

Non sono contrario all'opera dei funzionari, anzi spesso sono loro che portano avanti determinati discorsi però noi politici dovremmo sforzarci di far progredire il settore.

A proposito del piano al quale lei ha fatto riferimento, sarebbe opportuno conoscere quando questo vedrà la luce, quali

argomenti tratterà e i suoi tempi di attuazione.

Per quanto riguarda le integrazioni, vorrei dire che queste possono raggiungere due obiettivi: o addormentare o sviluppare il settore nel quale vengono erogate. Ebbene, le integrazioni all'olio di oliva, così come sono erogate in certe zone del Mezzogiorno, servono soltanto a rimandare i problemi traducendosi in una pura e semplice operazione di assistenza fine a se stessa, in quanto incapaci di promuovere un'opera di ammodernamento nella coltura dell'olio.

Quando è necessario, dobbiamo scomodare gli esperti, non solo per far svolgere loro relazioni nei convegni, ma cercare di attuare insieme a loro, ciò che essi dicono.

Ad esempio, l'istituto biologico dell'università di Bari, studiando e sperimentando la genetica delle piante di olivo, ha constatato come di fatto oggi sia possibile avere nuove varietà, tali da garantire l'aumento della produzione, la bontà del prodotto e quindi una diminuzione del costo unitario.

Il problema è che noi vediamo *in vitro* tali esperimenti, ma non riusciamo a divulgarli. Prima di tutto, non bisognerebbe cambiare spesso i titolari di certi dicasteri, per affrontare in maniera organica le questioni che interessano la nostra agricoltura.

È importante, a mio avviso, dare alle popolazioni meridionali la sensazione precisa che lo Stato non fa elemosine, ma eroga incentivi affinché i giovani abbiano una prospettiva e sappiano che il lavoro in agricoltura può dare soddisfazione e realizzare l'individuo, almeno tanto bene come nell'industria o nel settore terziario. Credo che, lavorando in agricoltura secondo le tecniche moderne, si possa ottenere piena soddisfazione.

Altra questione è vedere se i contributi che riceviamo dalla CEE vengano utilizzati per una maggiore competitività della nostra agricoltura, oppure se vengano spesi in maniera non produttiva.

A prescindere da ogni altra considerazione, noi dovremmo avere un piano e un programma. Io sono un sostenitore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

dell'autonomia regionale, però anche qui c'è un nord e un sud; e devo dire che nella regione Puglia l'assessore Manfredi teorizza che non si può fare la programmazione. Dobbiamo coltivare proprio il girasole in Puglia? Abbiamo l'ortofrutta, abbiamo il tabacco, l'olio, il vino; ma, se continuiamo a coltivare il girasole, ad un certo momento ci troveremo dinanzi all'esuberanza di questa produzione.

Onorevole sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto perchè non ho la sensazione che si stia marciando verso un'inversione di tendenza, che dia un contributo ai lavoratori del Mezzogiorno, soprattutto ai giovani, per lavorare nell'interesse della rinascita meridionale e della collettività nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Mennitti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni 3-02623 e 3-03423, nonché per l'interrogazione Tatarella n. 3-02948, di cui è cofirmatario.

MENNITTI. Non intendo onorevole sottosegretario, dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto, perchè molteplici sono stati i problemi posti all'attenzione del Governo; e in rapporto ad alcuni, vi è da prendere atto di una certa apprezzabile iniziativa assunta, mentre in rapporto ad altri devo testimoniare la mia insoddisfazione.

Per quanto riguarda gli oli del Salento, prendo atto dell'iniziativa assunta dal Ministero, e soprattutto del dato emerso, che mi pare sia più confortante di quello che era in nostro possesso. Devo comunque precisare, a questo riguardo, che si tratta di un problema notevole che investe una regione che, dal punto di vista dell'agricoltura, assume un rilievo particolare. Si tratta di un quantitativo che ammonta, a seconda delle annate, da 300 a 400 mila quintali, e riguarda circa 80 mila ettari coltivati ad olivo.

La questione è estremamente importante, perchè riguarda un tipo di olio che, a nostro avviso, può essere ammesso a tutela soltanto che si modifichino alcuni criteri, che poi non riteniamo siano fondamentali.

Ecco il senso dell'intervento che si richiedeva al Governo; perchè si tratta di olio genuino che peraltro, nel momento in cui viene posto sul mercato, diventa oggetto di speculatori, i quali lo acquistano per operare varie e strane miscele, che purtroppo esistono sul mercato nazionale e internazionale.

Prendo atto con soddisfazione della iniziativa del Ministero, ma sarò ancora più soddisfatto quando, oltre a prendere dei dati che in parte mi sono stati offerti, si riterrà di completare l'iniziativa che il Governo intende portare avanti a questo riguardo.

Relativamente al problema della importazione di olio da paesi terzi, non le avevo chiesto di ricordarmi - di questo comunque la ringrazio - quali sono i controlli che debbono essere effettuati su queste importazioni. So che ci dovrebbero essere dei controlli, ma so anche che non sempre sono scrupolosi ed operati con la dovuta tempestività.

D'altronde mi sembra strano che lei non si sia neppure chiesto il perchè di queste importazioni di quantitativi ingenti di olio da paesi terzi, ed in particolare dalla Tunisia e dalla Libia, nel momento in cui il mercato interno, ed anche quello più vasto al quale facciamo riferimento, non sono in condizioni di assorbire la produzione nazionale. Evidentemente, se vi sono queste importazioni, è perchè questi quantitativi di olio trovano poi una collocazione che non è quella giusta. Da informazioni abbastanza attendibili risulta che spesso questo olio importato da paesi terzi, attraverso varie operazioni - per usare un termine oleario - non proprio «lampanti», finisce agli ammassi AIMA. Ritengo che questo fenomeno vada colpito ed ho l'impressione che controlli scrupolosi non sempre vengano effettuati.

Debbo invece rappresentare la mia completa insoddisfazione per quanto riguarda la risposta alla seconda interrogazione, quella concernente appunto gli ammassi AIMA, le aste e la collocazione definitiva di questi quantitativi di olio. Anche in questo caso ho preso nota delle informazioni che mi sono state fornite, ma ho

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

soprattutto preso nota del fatto che, di fronte ad una notizia, che io ritengo allarmante, il Ministero non ha ritenuto neppure di mettere in moto un meccanismo di indagine per stabilire il grado di attendibilità delle informazioni in mio possesso.

Lei, onorevole sottosegretario, ha ricordato tutte le norme che regolano il conferimento. Ma io non le avevo chiesto questo; le avevo chiesto invece di stabilire se queste norme vengono o meno trasgredite. Purtroppo in Italia, ogni volta che si rivolge l'attenzione a settori in cui vi sono forme di integrazione, ci si trova di fronte a situazioni tutt'altro che chiare. Lei conosce perfettamente quanto è accaduto per il pomodoro. Anche su questo problema io presentai tempestivamente una interrogazione molto circostanziata e precisa nell'agosto 1979, ma poi abbiamo dovuto attendere l'intervento della magistratura per mettere a nudo una situazione che poteva essere, invece, fronteggiata anche mediante strumenti amministrativi con grande tempestività.

Che cosa si dice che accade, signor sottosegretario? Si dice che, quando questi quantitativi di olio vengono messi all'asta, a prezzi che lei sa essere abbastanza convenienti data la destinazione di questo olio alla raffinazione o alla esportazione, gruppi che operano nel settore commerciale acquisiscono questi quantitativi e successivamente - ovviamente servendosi di documenti prodotti con il crisma della legalità, ma che in effetti non corrispondono alla realtà - li conferiscono ad altri depositi della stessa AIMA. In questo modo viene percepita due volte l'integrazione per lo stesso olio, viene gonfiata la produzione nazionale e soprattutto si dà l'integrazione a chi non deve averla.

Come può avvenire tutto questo? Nello stesso modo in cui è avvenuto per il pomodoro. In Italia esistono cooperative non di produttori, ma di persone che si prestano ad un certo tipo di operazione e molto spesso queste cooperative vengono coperte. Non dico che questi siano dati precisi; la richiesta rivolta al Ministero infatti era quella di accertare se queste si-

tuazioni esistano o meno. Oltretutto vi era un mezzo di accertamento molto facile; mi hanno detto gli esperti, infatti che attraverso opportune analisi chimiche si può immediatamente stabilire se l'olio di un determinato deposito appartiene tutto all'annata in corso o a quella precedente. Non mi risulta che siano state effettuate indagini di questo genere e ciò mi lascia ritenere che questa mancanza di iniziativa corrisponda ad una volontà di non mettere in chiaro queste situazioni.

In conclusione, ripeto che su alcuni problemi prendo atto di una buona volontà manifestata dal Ministero; su altre questioni, che sono molto allarmanti perché dequalificano la realtà agricola del nostro paese, gli apporti che i nostri produttori riescono a dare e fanno purtroppo di questi problemi, che sono importantissimi, campo di imbrogli per coloro che pescano nel torbido, devo rinnovarle la mia protesta non soltanto per la mancanza di tempestività nelle risposte, ma soprattutto perché il trascorrere del tempo non serve a nulla, dal momento che voi non avete neppure messo in atto quel meccanismo di indagine che ritengo sia doveroso, nel momento in cui ci vengono fornite alcune informazioni molto gravi. Poi accade che, quando le situazioni esplodono per interventi dell'autorità giudiziaria, si blocca tutto e si penalizzano i produttori seri, come è accaduto per il pomodoro, perché non vi è stata al momento opportuno la tempestività di penalizzare coloro che non sono seri.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-02782 e 3-03250.

DEL DONNO. Signor sottosegretario, convergo con quanto lei ha dichiarato e sono convinto anch'io della crisi che sta investendo l'olivicultura. È una crisi generale, di carattere europeo, tuttavia qui in Italia il fenomeno sta coinvolgendo l'intera agricoltura. È di appena pochi giorni fa non la sommossa, ma la protesta decisa, chiara ed evidente dei produttori pugliesi,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

che sono andati alla regione per reclamare contro l'incapacità, la staticità e la non-curanza sia del Governo, sia delle autorità regionali nei confronti dei problemi agricoli.

La terra più bella e più feconda d'Italia è sempre la più povera; dove Iddio benedice opere della vita e dell'amore e vi è una produzione abbondantissima, c'è crisi della sovrapproduzione; quando l'annata, come ha detto lei, signor sottosegretario è scarsa, per tante avversità naturali o atmosferiche, si prospetta lo spettro della povertà e del rincaro dei prodotti: in tal modo, o c'è l'abbondanza o la scarsità del prodotto, il meridione è destinato ad una estrema miseria, ad un estremo servilismo, ad un estremo clientelismo.

La crisi, già grave in tutto il campo agricolo, si aggrava ancora di più per i costi elevati della manodopera e soprattutto - questo è un punto fondamentale - per l'importazione irrazionale e antieconomica sia dell'olio di girasole, sia dell'olio di mais, sia di altri oli di semi.

Qualcuno in questa Camera ed anche al Senato ha osato parlare di convenienza economica, in quanto i prodotti provenienti dall'estero si acquistano a minor prezzo; ma non si è capito che tra la cartamoneta e l'oro la differenza è enorme; non si è capito che l'importazione viene pagata in oro e che essa toglie pane, lavoro, benessere, aumenta la disoccupazione, uccide i prodotti nazionali e li distrugge; e ciò che è distrutto una volta è distrutto per sempre.

Non diciamo poi di quella propaganda cui ha accennato anche un altro collega, propaganda che sta saturando tutto e tutti. Si dice che c'è libertà di parola, ma io non vedo dove esista il limite, perché libertà è facoltà di essere responsabili di quello che si fa e delle conseguenze delle proprie azioni. In quella propaganda si parla invece di olio rigenerato come di olio finissimo, mentre si tratta sempre di prodotti sofisticati, che pure vengono venduti ad altissimo prezzo come oli speciali per i malati (grazie anche, molte volte, agli interventi dei medici), per i delicati di stomaco, per gli anziani. Tutto, naturalmente,

con evidente danno per il prodotto nazionale.

Onorevole sottosegretario, lei ha detto che si è creduto opportuno affidare i pagamenti ad alcuni enti, allo scopo (a parole bellissimo) di snellire le procedure e di accorciare i tempi di pagamento. E ha anche detto che naturalmente questo compito è stato affidato alle associazioni nazionali.

Come sempre, non siamo capaci di tendere all'universalismo. Hegel ha detto che non è il singolare, non è l'egoità che entra nella storia, ma è l'universale che diventa storia, che diventa patria, che diventa nazione; altrimenti si ha il *clan*, si ha la tribù, si ha la mafia, che si estende dai campi più piccoli a quelli più vasti. È l'universale ciò cui l'uomo si deve elevare, ed è solo allora che egli rappresenta la razionalità.

Qui invece si dice: «Abbiamo fatto questo per snellire i pagamenti». Ebbene, signor sottosegretario, queste associazioni nazionali (ma già quella a carattere nazionale, generale, avrebbe dovuto essere una sola o al massimo due) rappresentano forme deleterie di collettivizzazione, di collettivismo partitico.

In Italia, ci sono quattro associazioni legalmente riconosciute per effettuare i pagamenti. Abbiamo l'UNPROL, di estrazione democristiana, che raccoglie circa il 55 per cento dei produttori nazionali; abbiamo il CNO, di estrazione comunista, che raccoglie circa il 25 per cento dei produttori.

ARMELLA. Questa sciocchezza è già scritta nell'interrogazione. In realtà, si tratta di un'associazione unitaria.

DEL DONNO. Sì, appunto, è tutto unitario.

C'è poi l'AIPO di estrazione socialista e repubblicana e c'è l'UNASCO di estrazione ACLI, per i dissidenti democristiani (siamo a questo punto), che raccoglie la residua percentuale di produttori che convengono e non convengono con la democrazia cristiana.

L'onorevole Zurlo (naturalmente democristiano, di indubbia testimonianza e fe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

deltà) ha presentato in questi giorni a sua volta un'interrogazione, in cui si chiede perché nella provincia di Lecce pagamenti stabiliti già in febbraio dalla Banca dell'agricoltura non siano stati ancora effettuati. Non so quale risposta si darà a questa interrogazione, ma è un fatto che accuse del genere sono continue e si ripetono ogni giorno: si sciolgono gli enti inutili e si creano enti parassitari preposti a un settore del genere.

Tra l'altro, onorevole sottosegretario, non ho capito una cosa: lei ha detto che questi enti percepiscono il 2 per cento. Ma, se si crea un ente che deve operare a favore di qualcuno, tale ente non deve subito cominciare a mangiare lui qualcosa. Già sull'olio si guadagna pochissimo: su due quintali d'olio, se tutto va bene, il produttore non guadagna neppure 50 mila lire. Questo è il risultato di statistiche da noi effettuate, perché non si può venire alla Camera a raccontare cose campate in aria.

Nel campo agricolo, le casse avevano proprio lo scopo di venire incontro alle esigenze dell'agricoltore quando semina, miete o raccoglie. Quando invece una data somma di denaro che necessita immediatamente viene concessa con ritardo, acquista sempre maggior vigore l'antico detto *bis dat qui cito dat*. Se gli stanziamenti sono ritardati, il danno aumenta: o l'agricoltore rinuncia al raccolto, o è costretto a contrarre debiti che pagherà non al 4 od al 5, ma anche al 15 od al 20 per cento di interessi!

Signor sottosegretario, la coltivazione dell'antica pianta italica dell'olivo ha uno scopo non semplicemente produttivo; ma anche protettivo della regione. Lei ben conosce la pietrosa terra della Lucania, della Calabria e, solo in parte del leccese; la pianta che trattiene il lieve manto di terra che vi è, è proprio l'ulivo. Ebbene, nel viterbese se ne fa scempio: già 20 mila piante d'ulivo sono state tagliate, con danni ecologici veramente grandissimi!

Questo fenomeno pericoloso rischia di estendersi alla Puglia. Lei sa che la piana di Manfredonia, dolcemente declinante verso il mare, ha visto i propri antichi uli-

veti completamente distrutti per dar spazio ad un impianto petrolchimico: già si nota il peccato! La natura non può essere impunemente...

MELLINI. Poi si confessano, però!

DEL DONNO. Ecco, non vi è la remissione dei peccati, specialmente quando questi peccati diventano governativi, non hanno remissività. Quando al posto degli ulivi si insedia un impianto petrolchimico, tutto è distrutto. Già cominciano a lamentarsi frane nella terra ubertosa di Manfredonia.

MELLINI. *Specialiter reservati sanctae sedi!*

DEL DONNO. Non aggiungo altro perché mi si comunica che è scaduto il tempo a mia disposizione: mi auguro che i problemi siano visti nella loro universalità per essere risolti, nella legge eterna che presiede ai fenomeni dell'agricoltura e della natura!

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Milani e Crucianelli, al Ministro della difesa «Per sapere se è stato emanato il regolamento di applicazione della legge n. 497 del 1978 relativamente alla assegnazione degli alloggi di servizio: in particolare se risulta al Ministro che il regolamento sia stato emanato in assenza del parere del COCER e se in tal caso non intenda intervenire urgentemente e in vista di una corretta attuazione delle procedure» (3-02174).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Ministro della difesa, in sede di approvazione da parte del Senato della legge n. 497 del 1978, aveva preso l'impegno che fosse emanato il regolamento, in via provvisoria, il 1° marzo 1980.

Non appena costituito il COCER, il regolamento è stato sottoposto all'esame di tale organo per il prescritto parere, ai fini

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

dell'emanazione del testo definitivo. L'efficacia del regolamento, in attesa del parere del COCER, è stata sospesa con determinazione del Ministro della difesa in data 23 luglio 1980, per la parte relativa al titolo quarto, concernente la revoca ed il recupero degli alloggi, nonché limitatamente alle disposizioni finali e transitorie riguardanti la decadenza delle precedenti concessioni. Il parere reso dal predetto organo della rappresentanza militare è attualmente all'esame dell'amministrazione della difesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Crucianelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Milani n. 3-02174, di cui è cofirmatario.

CRUCIANELLI. Voglio innanzitutto rilevare il ritardo ed i vari intralci che questo regolamento sta incontrando. Sappiamo infatti che, per attuare la legge cui facciamo riferimento, è necessaria l'emanazione di questo regolamento. Sappiamo, peraltro, quanto sia grave la situazione in questo settore; la crisi degli alloggi coinvolge tutto il paese, ma in particolare colpisce i militari, spesso chiamati a cambiar sede. Sappiamo che in passato, in assenza di una regolamentazione reale di questo problema, si sono verificate cose poco chiare e si sono seguite procedure poco ortodosse, quindi da questo punto di vista ci dichiariamo insoddisfatti, nel senso che l'emanazione del regolamento deve procedere in tempi rapidi. A proposito poi di una relazione che il Ministero doveva inviare annualmente, nulla è stato fatto.

Siamo perfettamente d'accordo che il COCER esprima un'opinione reale e non solo formale in merito a questa particolare vicenda; vogliamo però notare che su questo terreno il Governo sovente attua una pratica evasiva, nel senso che questo organismo viene sollecitato solo formalmente. In occasione dell'esame del decreto-legge concernente la copertura finanziaria per il contratto collettivo degli statali, si è notato che mancava un parere del COCER, parere del resto richiesto su sollecitazione dei colleghi comunisti e

dell'onorevole Milani. Richiediamo quindi la presenza attiva e la consultazione reale del COCER, ma allo stesso tempo non possiamo non sottolineare che i tempi di emanazione del regolamento sono lunghi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole:

ACCAME. Al Ministro della difesa «Per conoscere qual è l'attività svolta dalla nave *R. Paolucci*, classificata unità per operazioni di soccorso di mare, ambulanza veloce.

Per conoscere, nel caso l'attività svolta non giustifichi il mantenimento in servizio di detta unità, se ritiene opportuno mantenerla ancora in servizio.

Per conoscere quali programmi ha svolto nella scorsa estate 1980» (3-02522).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, l'interrogato vuole conoscere l'attività svolta dalla nave *R. Paolucci*, classificata unità per operazioni di soccorso in mare ed ambulanza veloce. Egli si domandava se l'attività svolta non giustifichi il mantenimento in servizio di detta unità e quali programmi, abbia svolto nell'estate 1980. La nave *R. Paolucci*, come l'onorevole Accame sa, è un motoscafo adibito a soccorso sanitario, dotato di una sala di pronto soccorso per ammalati ed infortunati. L'unità non ha capacità di ricovero, in quanto non è una nave ospedale; può soltanto trasportare feriti da unità in navigazione o da basi sprovviste di attrezzature sanitarie. L'unità, dal gennaio all'agosto del 1980, è stata in riparazione per la sostituzione dei motori, che abbisognavano di manutenzione. Successivamente ha svolto un normale compito di addestramento nelle acque del sud Tirreno e nel canale di Sicilia. L'unità è in piena efficienza, per cui si ritiene che debba essere mantenuta in servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

ACCAME. Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario e mi dichiaro totalmente insoddisfatto, perchè essa non è minimamente pertinente all'accaduto. Mi permetto in questa circostanza di replicare citando alcuni elementi di fatto e pregando - mi riserverò di presentare un'altra interrogazione in merito, anche se già ne ho presentata una, successiva a questa oggi all'ordine del giorno - l'onorevole sottosegretario di voler girare alle autorità competenti le domande che adesso mi permetto di rivolgere a lui, in relazione alle carenze che la sua risposta ha denotato.

Questa piccola nave, anche ai più inesperti naviganti si presenta non come una nave-ospedale, pur avendo due piccole crocirosse, visibili solo a chi ha buona vista, sui fianchi. In realtà, si tratta di un lussuoso *Chris Craft* - uno *yacht* simile a quelli usati dagli sceicchi di terz'ordine, perchè non si tratta di una nave da sciccio a livello di Kashoggi - con una sua ottima attrezzatura. Non è vero ciò che ha sostenuto adesso il sottosegretario, cioè che la nave può trasportare solo feriti. Infatti, nell'ultimo capoverso dell'interrogazione mi riferivo all'attività che questa nave aveva svolto nella scorsa «estate calda» nelle acque della Sardegna. Una stagione che è stata contraddistinta - alcuni lo ricorderanno - da quei giri turistici di signore, mogli di generali e colonnelli dell'aeronautica, che utilizzarono i *jets* e gli elicotteri, dandosi convegno per fare una meravigliosa gita, naturalmente utilizzando le macchine e i motoscafi dello Stato, avieri e soldati, soprattutto in funzione di bagnini, nelle varie località turistiche. Attendo anche su questo una risposta del Governo; il ministro aveva promesso di prendere determinati provvedimenti, ma non sappiamo se essi siano stati presi. È stato ovviamente commesso un peculato e quindi attendo sempre una risposta su queste «esercitazioni».

Nel caso particolare dell'attività navale, vorrei pregare il sottosegretario Ciccardini di indagare se, a parte i feriti, l'unità abbia ospitato, in quella «estate calda»

dell'anno scorso, anche delle gentili fanciulle in *bikini*.

MELLINI. Facevano un corso da crocerossine!

ACCAME. Forse facevano il corso da crocerossine, comunque si tuffano nelle acque limpide della Maddalena da questo *Chris Craft*, che certamente lì non svolgeva alcuna attività di soccorso. Erano ospiti al circolo ufficiali della Maddalena anche degli amici ed intervenne, in una circostanza un po' curiosa, addirittura la DIGOS. Forse, le cronache locali hanno registrato l'evento, che non credo possa essere comunque sfuggito alle autorità militari, che lì erano rappresentate addirittura dal capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Torrisi, allora non tanto conosciuto, ma adesso abbastanza noto per le vicende della loggia P2.

MELLINI. Era la sigla di Paolucci 2!

ACCAME. In sostanza era questo ciò che volevo chiedere.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. C'era una festa a bordo?

ACCAME. No, non c'era una festa; si trattava di un'attività piacevole e continuativa, di tipo turistico. Non era un episodio specifico, bensì un'attività che si svolgeva in continuità nelle acque della Maddalena. Mi meraviglio che le autorità militari, con i loro così efficienti servizi segreti, non abbiano saputo ciò che è successo alla Maddalena visto che nella sua risposta, onorevole Ciccardini, non se ne fa cenno. Dopo una mia successiva interrogazione, la nave fu mandata a Consubin, e lì mimetizzata, nel segreto delle operazioni degli incursori della marina, e quindi sottratta ad occhi indiscreti. Anche quel fatto, poi, suscitò una polemica, perchè la nave era di base a Messina, e le famiglie dei marinai che vivevano a bordo protestarono, in quanto, essendo stati improvvisamente trasferiti a La Spezia avevano dovuto lasciare le famiglie a Messina.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

Queste sono alcune vicende della storia poco edificante di una nave che non ha niente a che fare con la flotta militare. Basta vederla, non credo sia necessario un esperto per riconoscere uno yacht d'alto mare. Mi pare, dunque, che questa nave dovrebbe essere radiata dai ruoli della marina militare, venduta magari a qualche commendatore, che ne potrebbe fare adeguato uso, facendo risparmiare ai bilanci del contribuente delle somme abbastanza considerevoli. Mi auguro di avere una risposta agli interrogativi che adesso ho posto.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interrogazioni:

Accame, *al ministro della difesa* «per conoscere se è al corrente di quanto è accaduto al militare di leva Cavallo Antonio, di 27 anni, di Nardò (Lecce), laureando in ingegneria elettronica al Politecnico di Milano, in servizio alla scuola trasmissioni della Cecchignola. Il giovane, in seguito alla morte del soldato Gubernali Alfredo, deceduto il 5 novembre alla Caserma Perotti - morte a cui il Cavallo ha assistito - si è recato a *Il Messaggero* a raccontare come si sono svolti i fatti.

Dopo un articolo uscito su *Il Messaggero* il 6 novembre il Cavallo è stato chiamato dal comando della caserma per chiarire perché si era recato al giornale, al che il giovane ha risposto affermando che aveva sentito il dovere civico di denunciare circostanze di cui era a conoscenza sul gravissimo episodio. Dopo tre giorni il giovane è stato informato da parte del colonnello comandante della caserma di essere stato denunciato alla procura militare di Roma in base all'articolo 227 del codice penale militare di pace per diffamazione a mezzo stampa.

Per conoscere come valuta tale incredibile comportamento di chi, anziché premiare un giovane soldato per il suo coraggio civile di far conoscere, non anonimamente, degli antefatti di un gravissimo episodio che ha turbato profondamente la pubblica opinione, ha ritenuto opportuno invece provvedere alla sua denuncia presso il tribunale militare, secondo un orien-

tamento già manifestato purtroppo nei tempi recenti con l'incriminazione del capitano Iorio per i fatti dell'hotel ENALC di Cagliari e del capitano Ciancarella per i fatti del CRAL della 46a, aerobrigata di Pisa, un orientamento che si pone in sorprendente contrasto con i ben diversi orientamenti adottati in altre vicende recenti come quella dell'utilizzo da parte di alte gerarchie di automobili, aeromobili e navi militari per turismo femminile in Sardegna nella scorsa estate, oppure quella relativa alla latitanza del generale Lo Prete in seguito all'affare petroli. Quanto sopra perché se si dovesse verificare che una giustizia fosse caratterizzata da inflessibilità nei riguardi degli alti gradi ne risulterebbe una sua ben scarsa credibilità.

Per conoscere infine se non ritiene che l'episodio imponga che vengano chiarite le circostanze in cui sono avvenute, negli ultimi tempi, tante altre morti di soldati, oggetto di interrogazioni dello stesso interrogante riportate nel *Resoconto sommario* della Camera dei deputati in data 18 novembre 1980, tra cui quelle dei militari seguenti: Capuozzo, Soru, Carniello, Scarmadella, Conti, Massimo Santo, Risucci, Pagliuzzi, Bastiani, Terranova, Barone, Contiero, Bonaccorso, Marigo, Di Jenno, Capodieci, Lorenzini, Renier, Moi, Cattaneo, Tratta, Gubernali, Cenfi, Luzzi.»

(3-02757)

Mellini, Cicciomessere, De Cataldo, Boato, Roccella, Melega, Aglietta, Bonino e Crivellini, *ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia*, «per conoscere quali ragguagli siano in condizione di fornire in ordine alla vicenda del soldato Antonio Cavallo, che, secondo il quotidiano *Lotta Continua* del 23 novembre 1980, sarebbe stato incriminato dalla procura militare della Repubblica di Roma per il reato di diffamazione militare col mezzo della stampa (articolo 227, secondo comma, del codice penale militare di pace) per aver fatto pubblicare da *Il Messaggero* notizie e giudizi sulla morte del soldato Alfredo Gubernali.

In particolare, per conoscere se ritengano fondata la tesi della procura militare,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

la quale ritiene di potersi attribuire la competenza sul «reato» in questione e ciò malgrado questo comporti necessariamente l'imputazione per concorso del direttore del giornale (articolo 57 del codice penale) dal che dovrebbe invece discendere, essendo questi notoriamente un civile, ai sensi dell'articolo 103, secondo comma, della Costituzione e 264, secondo comma, del codice penale militare di pace (così come modificato dalla legge 23 marzo 1956, n. 167), la competenza per tutti gli imputati della magistratura ordinaria.

Per sapere altresì se nel caso di specie non ritengano di ravvisare, ove i fatti sopra esposti siano esatti, un caso di abuso di atti d'ufficio perpetrato mediante la mancata imputazione del direttore responsabile da *Il Messaggero*, analogo a quello posto in atto dal Tribunale militare territoriale di Padova nel processo a carico del capitano di pubblica sicurezza Margherito, cioè di un processo per diffamazione a mezzo stampa dal quale era escluso il direttore del giornale su cui era stato pubblicato l'articolo incriminato.»

(3-02771)

Queste interrogazioni che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, risponderò brevemente. Si tratta della procedura messa in atto dalla procura militare di Roma nei confronti del soldato Antonio Cavallo. La procura militare di Roma ha ritenuto che alcune dichiarazioni fatte dal soldato Antonio Cavallo su alcuni fatti accaduti nell'attività della forza armata non fossero corrispondenti al vero. Naturalmente, questa valutazione non è definitiva, ma sarà verificata nel seguito dell'attività istruttoria, e sarà esaminata secondo quelle norme di autonomia della magistratura militare.

MELLINI. Perché militare?

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. E perché no? Il rispetto della magistratura militare costituisce un cardine fondamentale del nostro sistema.

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ACCAME. Il collega Mellini è più esperto di me dal punto di vista giuridico. Quindi, lascerò a lui di esporre le argomentazioni giuridiche. Io tratterò l'aspetto sociale di questa poco edificante vicenda.

Credo che, se le autorità militari avessero minimamente compreso lo spirito della legge n. 382, sui principi della disciplina militare (non credo che lo abbiano ancora afferrato; spero, anzi, che i nuovi vertici delle forze armate abbiano almeno letto la legge n. 382 e non siano opposti alla sua esecuzione con ogni mezzo, come purtroppo è accaduto), se queste autorità avessero almeno preso una sommaria visione della legge n. 382, avrebbero riservato al soldato Cavallo un particolare elogio, per aver dimostrato spirito civico, per essere intervenuto in ordine alla condizione obbrobriosa in cui vivono i soldati nel quartiere militare della Cecchignola.

Manca un controllo politico e, come ho avuto modo di dire qui pochi giorni fa, è necessario che noi politici facciamo un'autocritica della nostra incapacità di controllare questo ambiente. Ma le condizioni di vita presenti alla Cecchignola sono oggetto di numerosissime interrogazioni. Per esempio, vi sono interrogazioni (una è stata anche ripresa dai giornali) che si riferiscono al malato di polmonite che chiedeva di far rimpiazzare il vetro mancante della finestra, ed al quale è stato risposto di arrangiarsi con il *cellophane*. Quando si aumenta il bilancio della difesa del trenta per cento, vi deve essere anche il denaro per il vetro delle finestre delle caserme!

Sono queste le gravi carenze di un apparato che, purtroppo, serve per lo *show*, serve per le manifestazioni propagandistiche, serve per far attaccare (lo diceva anche un collega non tanto pratico di cose militari, ma che era rimasto un po' stupi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

to) le navi dagli intercettatori, come abbiamo visto due giorni fa a Gaeta, che, se non per uno *show*, non sono assolutamente in grado di sferrare attacchi navali. Hanno fatto un po' di rumore, giorni fa, a Gaeta, ma niente di serio.

È contro questa mentalità di facciata che cerco, nei limiti del possibile, di combattere una battaglia, per entrare nella realtà concreta, quella che sfugge perché non dà gloria, non dà *status symbols*, non dà prestigio ai nostri capi militari il cui lustro, per fortuna, è un po' calato rispetto a quelle trasmissioni televisive che li dipingevano come illuminati *managers*, mentre si sono dimostrati dei maneggioni di seconda o terza classe.

È sulle vicende come quella del soldato Cavallo - (e non mi addentro nell'aspetto giuridico, bensì parlo di quello etico, morale, sociale - che si vede se c'è una reale volontà di cambiamento delle forze armate, di applicazione della legge n. 382, che dovrebbe garantire certi diritti al cittadino militare. In realtà, come si vede da tutti gli episodi che ho citato alla fine dell'interrogazione, tale volontà non c'è. Ho citato una serie di casi gravissimi, a parte quello del soldato morto per asma, di cui aveva preso le difese il soldato Cavallo. Tra di essi desidero ricordare, per tutti, il caso del marinaio Capuozzo.

Ben nove mie interrogazioni devono ancora avere una risposta veridica; anzi, visto che è qui presente il sottosegretario Ciccardini, lo invito a farsi carico di chiedere informazioni sull'elenco di nomi che è riportato nella mia interrogazione.

Ritornando al caso Capuozzo, voglio ricordare che ci sono stati ben 30 mandati di comparizione per concorso in omicidio e concorso in violenza carnale. In questi giorni si farà una prova balistica su di un manichino per stabilire se egli sia stato spinto fuori dalla finestra ovvero se sia caduto accidentalmente. Purtroppo è una prova che si fa a distanza da quasi due anni dal fatto, dopo che tante volte è stata negata qualsiasi responsabilità in questa gravissima vicenda.

Il caso Cavallo è il caso di un soldato che ha avuto il coraggio di prendere le di-

fese di altri commilitoni, un caso che a mio parere avrebbe meritato un vivo elogio da parte dello stesso ministro della difesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Considero addirittura provocatoria la risposta del sottosegretario, perché alla mia interrogazione sulla stravaganza e sulla stranezza di questo procedimento giudiziario, artificiosamente incardinato presso la procedura militare della Repubblica di Roma, mi ha risposto con le parole: «Perché no?», e niente altro.

CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Ho risposto così ad una sua interruzione.

MELLINI. No, è l'unica risposta alla mia interrogazione nella quale chiedevo perché il soldato Cavallo sia stato giudicato dalla procura militare. Fortunatamente è stata presentata l'interrogazione, altrimenti non ci sarebbe stato nemmeno il «perché no?».

Il capo di imputazione è il seguente: «Imputato del delitto di diffamazione aggravata, previsto dall'articolo 227, primo e secondo comma, del codice penale militare di pace, perché, in alcune dichiarazioni rese presso la redazione del quotidiano *Il Messaggero* di Roma e pubblicate nel detto giornale, edizione del 7 novembre 1980, come testimonianze di un commilitone di Alfredo Gubernali, giovane deceduto per altro qualche giorno prima, offendeva la reputazione della scuola trasmissioni, ove egli era effettivo, affermando circostanze contrarie al vero». Questa è la richiesta di citazione in giudizio, senza nemmeno l'indicazione di un testimone, pubblicata da *Il Messaggero*, il cui direttore non è un militare, firma di un giornalista che non è un militare. Articolo 264 del codice penale militare, modificato dalla legge del 1956: competenza, per tutti, dell'autorità giudiziaria ordinaria... Non si contesta il reato al direttore de *Il Messaggero*, né all'autore dell'articolo, perché si vuole «cucinare» in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

famiglia il soldato Cavallo, reo di questa diffamazione della scuola trasmettitori, e per coprire questo episodio. E dobbiamo qui ricordare che, con una ignobile legge di delega di modifica del codice penale militare, si vuole attribuire la competenza dell'omicidio colposo, che oggi, anche se commesso da militari in danno di altri militari, è del giudice ordinario, alla competenza (e purtroppo il Senato ha già approvato questo disegno di legge, con la sola opposizione dei radicali) del giudice militare.

È questa la ragione per la quale, con lo spirito che ho detto e con il capo di imputazione cui ho accennato, il «perché no?» del sottosegretario non può che significare due cose: che il procuratore della Repubblica che ha incriminato il soldato Cavallo - procuratore della Repubblica che io conosco - o è un somaro o è uno scippatore. Poiché un somaro si distingue molto più chiaramente di uno scippatore, io dico che è uno scippatore, perché non è un somaro. Ha commesso uno scippo di giurisdizione. Si sottrae alla giurisdizione cui mi sono riferito, contro la legge! Tutto questo commettendo, tra l'altro, un reato che si chiama «omissione di atti di ufficio». Non si può, infatti, contestare un reato commesso a mezzo stampa, mediante un articolo che porta la firma di un giornalista, senza incriminare quest'ultimo e inviare gli atti alla procura ordinaria, perché proceda, essendo essa, ed esclusivamente essa, competente per tutti i soggetti che hanno commesso il reato, salvo che la Cassazione non disponga uno stralcio (cosa che ovviamente non poteva accadere per un reato di questo genere).

Alla situazione che ho descritto mi si risponde con un «perché no?». Per quale ragione? Questa giustizia militare, malgrado la riforma dell'ordinamento, purtroppo in linea con quella riforma del codice penale militare, che qui non passerà (ve lo cominciamo a promettere...), a costo di far rimanere l'ignobile codice esistente, dal momento che ne state facendo uno peggiore, vuole essere una giustizia separata per un Corpo separato. La giustizia non può essere separata! Volete «cucinare» in famiglia

soprattutto chi vuole fare verità su episodi che riguardano addirittura la vita di altri commilitoni? È un fatto di inaudita gravità. Certo, di inaudita gravità sono i fatti denunciati dal soldato Cavallo e quelli denunciato dal collega Accame. Ma è altresì fatto di inaudita gravità che si violi spudoratamente la legge, commettendo reati! Che lo si faccia, da parte di questo procuratore militare, per scippare la giurisdizione ordinaria della sua competenza!

Di scippi giudiziari ne conosciamo. Una volta erano i mariuoli a scippare le borse. Oggi pare siano di moda scippi di competenza nelle procure della Repubblica. Quando si tratta di qualche personaggio di un certo livello, se ne occupano tutti; quando si tratta di un povero ragazzo, di un militare, se ne occupa il collega Accame e qualche deputato radicale. Ma sono fatti inammissibili ed il tono della risposta del sottosegretario è addirittura provocatoria!

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione;

Cicciomessere, Aglietta, Bonino, Crivellini, Roccella, Tessari Alessandro, Ajello, Melega e Baldelli, *ai ministri della difesa e dell'interno*, «per sapere se risulta confermata la notizia della morte del caporale maggiore Luciano Cocco, di 24 anni, che prestava servizio presso il 5° battaglione carri della brigata «Manin» di Mauriano, avvenuta venerdì 20 novembre nel corso di manovre militari sul greto del Meduna in seguito a schiacciamento da parte di un portello di un carro.

Per conoscere le ragioni per le quali le autorità militari svolgono in questi giorni esercitazioni militari, con l'impiego di carri, uomini, elicotteri, mettendo a repentaglio la vita dei soldati, al fine di predisporre la difesa contro l'attacco di un ipotetico nemico mentre la popolazione della Campania e Basilicata è attualmente e concretamente bisognosa di difesa dalle calamità naturali e dei mezzi e uomini utilizzati invece per la preparazione della guerra.

Per conoscere infine la ragioni dell'invio, solo nella giornata di sabato 30 no-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

vembre, nelle regioni colpite dal sisma, del battaglione del genio pontieri «Torre» di stanza a Remanzacco (Udine).»

(3-02833)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Gli interroganti chiedono notizie sulla morte del caporal maggiore Cocco, avvenuta il 28 novembre 1980 nei pressi del torrente Meduna, dove si trovava schierato il 2° plotone carri della 5ª compagnia del 5° battaglione carri «Medaglia d'oro Chiamenti», che partecipava ad un'esercitazione. La meccanica dell'incidente è la seguente: durante una fase dell'esercitazione, un carro armato, con capo carro il caporale Claudio Barozzi e con pilota il carrista Fabrizio Profita, in ottemperanza alle disposizioni impartite dal comandante di plotone, disponeva la bocca da fuoco nella posizione trasversa, detta tecnicamente di «ore 9», quindi iniziava il movimento per superare sulla destra un altro carro. Durante questa manovra urtava con la bocca da fuoco contro la parte superiore del portello del carro che lo precedeva, provocandone la chiusura. L'urto provocava la rottura del gancio di ritegno del portello che si trovava in apertura; il portello stesso, nel forzato movimento di chiusura, colpiva il caporal maggiore Luciano Cocco, capo carro, nella zona occipitale, determinando un violento urto della fronte e della parte sinistra del viso del graduato contro il bordo anteriore della botola di torretta. Senza entrare nei particolari di natura medica, si deve dire che l'incidente aveva purtroppo un esito letale. Trasportato all'ospedale di Spilimbergo, infatti, il militare decedeva per le fratture riportate al cranio ed alla faccia.

Detto questo, per quanto riguarda la meccanica dell'incidente, riferisco quanto risulta sul piano dell'accertamento delle responsabilità. Sono provvisoriamente, allo stato, emerse responsabilità a carico del sottotenente Gerevini, comandante del plotone carri, per non aver rilevato

che le distanze laterali tra i carri erano ridotte e che in tali condizioni sarebbe stato rischioso far muovere un mezzo con la bocca da fuoco disposta in posizione trasversa; del caporale Barozzi, capo del carro investitore, per non aver previsto che per evitare la collisione si sarebbe dovuto spostare sulla destra oppure modificare la posizione della bocca da fuoco, prima di muoversi; del carrista Profita, pilota del carro, in relazione al percorso seguito. Per tali fatti l'autorità giudiziaria ordinaria ha elevato imputazione di omicidio colposo al sottotenente Gerevini ed al caporale Barozzi.

La seconda parte dell'interrogazione riguarda i motivi per cui, mentre sussistono esigenze di soccorso alla popolazione della Campania e della Basilicata, si eseguono operazioni di addestramento di uomini e mezzi. La risposta è semplice. I compiti istituzionali delle forze armate sono due, quello della difesa del paese, ai fini del quale è necessario l'addestramento, e quello del soccorso. È quindi giusto, ove esistano le possibilità, perseguire entrambi tali obiettivi. Rilevo che la 104ª brigata del gruppo «Torre» è stata posta in stato di allertamento, per l'intervento nelle zone terremotate, nelle immediatamnte immediatamente seguenti l'emergenza (in pratica il giorno successivo). Il suo impiego è stato reso esecutivo e coordinato in un complesso di interventi circoscritti nello spazio e finalizzati nelle attività, con la situazione già chiarita.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCIOMESSERE. Per la risposta alla prima parte della mia interrogazione mi dichiaro soddisfatto. Avevo chiesto notizie sull'incidente, e sono state fornite con ampiezza. Per quanto riguarda, invece, la seconda parte dell'interrogazione, debbo confessare una mia probabile percezione alterata dei fenomeni.

Da una parte, vi è una situazione, nella Basilicata e nella Campania, in cui circa quattromila persone, in quel momento,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

muoiono, non a causa del terremoto (che, in base a calcoli effettuati, ha provocato la morte immediata di 1000-1300 persone), ma piuttosto per mancanza di soccorsi, sotto le macerie. Dall'altra parte, un cittadino italiano, il caporal maggiore Luciano Cocco, nel greto del Meduna, perde la vita per difendere l'Italia da una minaccia astratta (*Commenti del deputato Mellini*). Si tratterà forse, ripeto, di una mia percezione alterata dei fenomeni: ma considero scandaloso il fatto che, di fronte a questi due eventi, non vi sia alcuna riflessione sulle problematiche che ne scaturiscono.

Credo che non sia sufficiente affermare che è necessario difendersi dal pericolo di aggressioni, invasioni e così via, ma che bisognerebbe fare una classificazione delle minacce; cioè, stabilire quali sono concretamente le minacce da cui occorre prioritariamente difendersi, quelle più reali e che effettivamente colpiscono la vita e i beni dei cittadini italiani. Ebbene, se dobbiamo fare questa classificazione, sicuramente le cosiddette calamità naturali, non soltanto quelle relative a eventi sismici, ma dovute a frane, alluvioni, rischi industriali e così via, dovrebbero essere al primo punto. Pertanto, credo che contestualmente sarebbe necessaria una rilettura dell'articolo 52 della Costituzione e del ruolo delle forze armate per far fronte a questa reale minaccia.

Anche per la terza domanda, che ponevo con la mia interrogazione, non ci sono risposte soddisfacenti, perché mi sembra che il sottosegretario confermi che il battaglione del genio pontieri «Torre», anche se è stato allertato immediatamente, sostanzialmente soltanto sette giorni dopo l'evento sismico è stato inviato sul posto per portare soccorso alle popolazioni. Anche questo è un indice gravissimo dell'insensibilità rispetto ai problemi reali.

Onorevole sottosegretario, la Camera dei deputati ha approvato una modifica alla legge finanziaria che prevede degli stanziamenti e la costituzione di reparti operativi delle forze armate esclusivamente destinati al soccorso e alla protezione civile per le popolazioni colpite da calamità naturali, in Italia e all'estero.

Comunque, a prescindere dalle diverse convinzioni sulle priorità e sulla classificazione delle minacce, ritengo che sarebbe necessario attuare questa disposizione approvata dalla Camera proprio per impedire che di fatto, così come è accaduto nel caso della Campania e della Basilicata, per quanto riguarda l'intervento immediato, l'Italia sia completamente indifesa e disarmata nei confronti di queste minacce.

Poiché ho alcuni dubbi sull'alterazione della mia percezione degli eventi e in particolare di questi, per quanto riguarda il punto due e il punto tre della mia interrogazione, mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Amarante, Geremicca, Curcio, Baracetti e Colomba, al ministro della difesa, «Per sapere per quale motivo si è proceduto al ritiro dei contingenti militari - anche di corpi specializzati - dalle zone terremotate della Campania e della Basilicata pur perdurando, nelle suddette zone, problemi assai gravi che per essere risolti richiedono anche il positivo contributo dell'esercito in uno stretto rapporto collaborativo con le assemblee elettive e con le popolazioni. Per sapere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento adottato e disporre la permanenza di contingenti militari nelle zone terremotate concordando con gli organi della regione Campania e della regione Basilicata oltre che i contingenti, anche le specializzazioni la cui presenza è più utile ai fini della soluzione dei problemi in atto».

(3-03251)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa. L'interrogazione è volta a sapere per quali motivi si è proceduto al ritiro dei contingenti militari dalle zone terremotate. La risposta può apparire un poco ovvia, ma il ritiro graduale è stato concordato con il Commissario straordinario del Governo a seguito della cessata fase di emergenza e sulla base delle neces-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

sità e delle richieste esposte dal Commissario di Governo.

È chiaro che le forze armate non sono giudici per quanto riguarda la necessità e in relazione al perdurare dell'emergenza, ma rispondono a tali richieste e pertanto quando queste sono venute meno i reparti militari impegnati sono stati ritirati. Naturalmente questo ritiro non è stato totale in quanto sono tuttora in atto, per la fase di reinsediamento e ricostruzione, concorsi qualificati delle forze armate con l'impiego dell'organizzazione di comando della componente logistica ed un certo numero di unità specializzate per le operazioni tecniche. Tali forze saranno completamente ritirate solo dopo aver ultimate le operazioni di sgombero dei materiali non utilizzati per l'emergenza.

Comunque, voglio assicurare gli onorevoli interroganti che, anche dopo il completo ritiro di tutte le strutture militari impiegate per il sisma - fatto in accordo con il Commissario straordinario -, le forze armate, come è già successo in Friuli-Venezia Giulia, con le loro strutture ordinarie, continueranno a fornire il proprio contributo alle popolazioni sinistrate; impiegando le forze e i mezzi dell'area del Comiliter di Napoli sulla base delle richieste che di volta in volta perverranno dalle autorità civili.

PRESIDENTE. L'onorevole Amarante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMARANTE. Mi sembra addirittura peccato che il Governo, per fornire una risposta che il sottosegretario definisce «ovvia», impieghi sei mesi! La nostra interrogazione parte da un fatto quale il ritiro dei militari, avvenuto senza informare preventivamente gli enti locali e le regioni, le associazioni ed i partiti impegnati nell'opera di assistenza alle popolazioni. È da dubitare persino che sia stato informato il commissario di Governo, perché, da colloqui avuti, abbiamo avuto informazioni diverse da quelle che riferisce oggi l'onorevole Ciccardini.

Certamente il ministro della difesa fa parte del Governo, così come il commissa-

rio straordinario è nominato dal Governo. Il Governo ha interpellato, quindi, se stesso; ma non ha interpellato né preavvertito le forze politiche, sociali e culturali che operano nella zona.

Vi è stato un ritiro indiscriminato, sottosegretario Ciccardini. Lei ora riferisce che sono presenti degli specialisti; noi vorremmo la dimostrazione, anche in cifre, di tale presenza e dell'utilizzo che si fa di questi contingenti di specialisti. Si tratta di un ritiro avvenuto in un momento in cui vi erano ancora edifici pericolanti, che potevano provocare altri morti; e non era stata completata, quindi, la fase che consentiva il ritiro dei militari.

Ecco il motivo della nostra protesta. I militari, sia ben chiaro, sono stati apprezzati per il loro contributo dato in tutti i comuni terremotati, e ad essi è stata già espressa la nostra riconoscenza, che ora rinnovo.

La critica va fatta invece al Governo, come l'abbiamo fatta subito dopo il terremoto; una critica per i ritardi, la disorganizzazione e le inefficienze. E ci preoccupa questa risposta (che lei definisce «ovvia»), perché i problemi sono ancora aperti, anche se sono in un'altra fase, e richiedono comunque un intervento.

In questi mesi, sottosegretario Ciccardini, bisogna concentrare tutte le forze per evitare il peggio, per evitare, ad esempio, l'aggravamento della situazione sanitaria, così come abbiamo già denunciato in quest'aula con interventi di altri colleghi del mio gruppo. Vi sono ancora ritardi ad esempio, per quanto riguarda l'attuazione dell'articolo 68 della legge n. 219, il quale prevede il servizio civile per i giovani di leva delle classi 1981, 1982 e 1983, ed una decisione del ministro, entro due mesi, perché l'assegnazione a determinati servizi avvenga previo un corso di formazione di un mese.

Molti giovani hanno presentato domanda per svolgere il servizio civile nelle zone terremotate, ma fino a questo momento non hanno avuto nessuna risposta per quanto riguarda la destinazione. Si accumulano dunque anche in questa fase altri ritardi.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

Tornando all'interrogazione ci domandiamo, ed il Governo dovrà darci delle indicazioni più precise, se quel contingente, cui lei si è riferito, e quelle specializzazioni che lei ha citato di forze che permarrebbero o permangono nelle zone terremotate, sono anche da utilizzare per la formazione dei giovani insieme al comitato regionale per la protezione civile; ci domandiamo cioè, quale sia il ruolo che le forze armate possono svolgere in questa fase, certamente diversa, che richiede però un impegno costante, concentrato e quindi rapido. Le lentezze già riscontrate al momento del terremoto nell'insieme della struttura centralistica per quanto riguardava lo stesso invio delle forze armate nelle zone terremotate, sottosegretario Ciccardini, rischiano di ripetersi in quest'altra fase anche per quanto riguarda quanto previsto dalla legge di ricostruzione.

La nostra protesta, contenuta nell'interrogazione, per l'esclusione di ogni consultazione, e persino informazione, delle forze sociali, politiche e sindacali e degli stessi volontari impegnati sul luogo con duro sacrificio risulta valida, anche alla luce della risposta fornita oggi. Il Governo ha consultato se stesso e non ha compreso che era invece indispensabile anche un rapporto con le forze sociali, politiche e sindacali e con le stesse popolazioni. Con il ritardo di sei mesi della risposta, lei, onorevole sottosegretario, ha vanificato anche ciò che avevamo richiesto, e cioè la revoca dei provvedimenti, allora e non sei mesi dopo, ed il fatto che il Governo concordasse con gli enti locali e con le regioni i contingenti e le specializzazioni che dovevano, a nostro avviso, permanere nelle zone terremotate. Di qui la mia completa insoddisfazione per la risposta del Governo.

PRESIDENTE Passiamo alla seguente interrogazione:

Baracetti, Di Giulio e Migliorini al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso: che il ministro della difesa in un incontro avuto a Montecitorio con una delegazione

di parlamentari comunisti mercoledì 11 febbraio 1981 aveva dichiarato di essere disponibile alla sospensione dei provvedimenti di esproprio e di occupazione dei terreni sui quali, in Friuli, dovrebbero sorgere tre magazzini militari avanzati;

che tale sospensiva, oltre che opportuna per un allentamento della tensione popolare, doveva servire a valutare in sede di conferenza nazionale sulle servitù militari la congruità o meno di tali infrastrutture con il piano di ridislocazione delle forze armate sul territorio nazionale (annunciata ufficialmente dal ministro della difesa in sede di comitato NATO della Camera dei deputati) e un conseguente alleggerimento della pesante presenza militare in Friuli -

quali sono le motivazioni per cui il ministro della difesa ha ritenuto il giorno successivo di ritirare la propria disponibilità;

se non ritenga, alla luce delle ulteriori proteste e richieste di enti locali e delle organizzazioni sindacali unitarie, di revocare le procedure già avviate per gli espropri dei terreni e infine quali proposte in concreto intenda presentare alla conferenza nazionale per adeguarsi al voto della Commissione difesa della Camera dei deputati del 10 gennaio 1980 che inpegna il Governo alla riduzione della presenza in Friuli di truppe, di servitù militari e di poligoni per l'addestramento a fuoco dei reparti dell'esercito e degli aerei della aeronautica. (3-03263)

L'onorevole sottosegretario di stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Relativamente all'atteggiamento del Governo, ed in particolare del Ministero della difesa, circa la decisione di costruire dei depositi nel Friuli, debbo dire che l'importanza di questi depositi è dovuta alla necessità di accantonare l'incremento della disponibilità di scorte, che si trova al di sotto del livello minimo stabilito dai competenti organi della NATO; tale esigenza è stata più volte chiarita ai rappresentanti regionali e locali interessati.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

Va da sè che la localizzazione di questi depositi nella regione Friuli Venezia-Giulia è imposta da esigenze operative, in quanto i materiali da accantonare debbono trovarsi il più possibile a ridosso delle unità operative e non altrove.

Un provvedimento di revoca o di dilazione delle procedure di acquisizione dei terreni necessari per la costruzione dei depositi non è possibile, perché comprometterebbe definitivamente tutto il programma, che evidentemente ha dei tempi (l'immagazzinamento in fondo è la parte più a monte di tutto il programma), e potrebbe determinare anche delle disfunzioni, perché il passare del tempo porta ad aumenti dei costi, con implicazioni di carattere finanziario, oltre che di carattere militare, difficilmente valutabili. Tutto ciò ha fatto sì che il ministro si convincesse della necessità di procedere.

Giova rammentare, dato che nell'interrogazione si fa menzione di proteste di enti locali, di privati cittadini e di altre organizzazioni, che l'attuazione degli espropri è avvenuta senza contrasti da parte delle popolazioni locali; ciò dimostra che si è scelta la strada giusta per risolvere un problema annoso, che doveva in qualche modo essere risolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Migliorini, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Baracetti n. 3-03263, di cui è cofirmatario.

MIGLIORINI. Signor Presidente, debbo dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta del Governo e non ho difficoltà a dichiararlo perché oltretutto in questo caso non sono in discussione i problemi della difesa, ma semplicemente i siti ove dovrebbero essere ricostruiti questi depositi. D'altra parte ricordo all'onorevole sottosegretario che la stessa Camera, con una risoluzione del 10 gennaio 1980, ha impegnato il Governo e procedere verso una redistribuzione delle servitù militari per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia. Non riusciamo a capire perché da una parte si esprime una

volontà, e dall'altra si agisce in modo contrario.

Lo stesso ministro della difesa, onorevole Lagorio, a conclusione della conferenza nazionale sulle servitù militari ebbe a dichiarare, signor sottosegretario, che «il primo orientamento» - leggo le precise parole del ministro - «operativo è il riequilibrio delle servitù militari, tenendo in prima fila e nella massima attenzione la situazione del Friuli e della Sardegna, dando a queste regioni la priorità assoluta della nostra riflessione, della nostra attenzione, del nostro programma, per un alleggerimento che è la premessa del riequilibrio. Per queste due regioni l'obiettivo è di fare, nel breve periodo, due progetti speciali, più urgenti, di alleggerimento» delle servitù militari.

Quindi, non riesco a capire perché il sottosegretario, a pochi mesi di distanza dalle dichiarazioni del ministro Lagorio (fatte nel mese di maggio in una sede così qualificata) venga a dirci che il provvedimento non può essere rivisto, e che ci sono esigenze operative *in loco* che ci portano a costruire questi quattro depositi militari. Il che comporta per le popolazioni un esproprio di terreni per 1.300 ettari e in zone depresse.

Signor sottosegretario, non so poi con quali parole commentare la sua dichiarazione secondo cui, in fin dei conti, gli espropri si sono verificati senza la protesta della gente. Pensava forse che la gente andasse ad occupare i terreni e che si arrivasse al conflitto con le forze di polizia? Certamente nel Friuli la protesta c'è stata, e c'è tuttora! Lei deve sapere che in questi giorni in vaste zone la gente è continuamente mobilitata per i pericoli ed i disagi che le servitù militari provocano in quei territori.

Concludendo, quindi, voglio insistere perché, nel quadro dell'attuazione dei due progetti speciali, si sospenda l'esproprio dei terreni, per esaminare questo problema nel contesto più generale che riguarda l'alleggerimento del peso delle servitù militari nel Friuli e nella Sardegna. Chiediamo questo anche perché siamo confortati dall'espressione di volontà degli enti loca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

li. Nel manifestare la nostra completa insoddisfazione per la risposta del Governo, ribadiamo la nostra richiesta di sospensione dell'esproprio dei terreni per la costruzione di quattro depositi militari nel Friuli.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Rinnovo delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di mercoledì 15 luglio 1981, la I Commissione permanente (Affari Costituzionali) ha proceduto al rinnovo della propria costituzione, che è risultata la seguente: presidente: RIZ; vicepresidenti: LA PENNA E MOSCHINI; segretari: BERTANI FOGLI E VINCENZI

Comunico altresì che nelle riunioni di giovedì 16 luglio 1981, le altre Commissioni permanenti hanno proceduto al rinnovo della loro costituzione, che è risultata la seguente:

Affari Interni (II): presidente: MAMMI; vicepresidenti: ZOLLA E CONTI; segretari: BELLUSSI E PECCHIA TORNATI;

Affari esteri (III): presidente: ANDREOTTI; vicepresidenti: GUNNELLA E PAJETTA; segretari: ACHILLI E CODRIGNANI;

Giustizia (IV): presidente: FELISETTI; vicepresidenti: SABBATINI E GRANATI CARUSO; segretari: FONTANA ELIO E ONORATO;

Bilancio (V): presidente: LA LOGGIA; vicepresidenti: AIARDI E CARANDINI; segretari: CORA E BARTOLINI;

Finanze e tesoro (VI): presidente: RUBBI EMILIO; vicepresidenti: BORGOGGIO E BELLOCCHIO; segretari: MEROLLI E TONI;

Difesa (VII): presidente: BIONDI; vicepresidenti: TASSONE E ANGELINI; segretari: STEGAGNINI E LODOLINI;

Istruzione (VIII): presidente: ROMITA; vicepresidente: CASATI E MASIELLO; segretari: STERPA E BOSI MARAMOTTI;

Lavori Pubblici (IX): presidente: BOTTA; vicepresidenti: SUSI E ALBORGHETTI; segretari ROCELLI E ROSSINO;

Trasporti (X): presidente: BERNARDI GUIDO; vicepresidenti: MORAZZONI E PANI; segretari: AMODEO E MANFREDINI;

Agricoltura e Foreste (XI): presidente: BORTOLANI; vicepresidenti: POTI E IANNI; segretari: MORA E BINELLI;

Industria (XII): presidente: MANCA; vicepresidenti: CITARISTI E PUGNO; segretari: TESINI ARISTIDE E OLIVI;

Lavoro (XIII): presidente: SALVATORE; vicepresidenti: MAROLI E FURIA; segretari: FURNARI E RAMELLA;

Igiene e Sanità (XIV): presidente: URSO GIACINTO; vicepresidenti: ALLOCCA E BRUSCA; segretari: TROTTA E CARLONI ANDREUCCI.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 luglio 1981, alle 17.

1. - *Interpellanze e interrogazioni.*

2 - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2688)

- *Relatore*: Ciannonea.
(*Relazione orale*).

3. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. - *Senatore Truzzi* - Norme sui contratti agrari. (1725)
(*Approvata dal Senato*)

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatore*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

4. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-0065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

5. - *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)
(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Casini.
(*Relazione orale*)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società in-

quadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.
(*Relazione orale*)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

6. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edili-

zia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336).

La seduta termina alle 12.05.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 15.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

premessò che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio è stata manifestata l'intenzione di predisporre provvedimenti per il contenimento e la riduzione della spesa sanitaria nell'ambito di più generali misure tendenti a ridurre il disavanzo del bilancio dello Stato;

considerato che provvedimenti di tale natura non devono in ogni caso compromettere il già tanto lento e travagliato processo di attuazione della legge di riforma sanitaria, né devono risolversi in atti di semplice trasferimento di oneri a carico dei cittadini o di occultamento della spesa reale;

considerato che la spesa farmaceutica è una delle voci alimentate dal Fondo sanitario nazionale per la quale più evidenti appaiono fattori di spreco e di distorsione dei consumi e sulla quale è possibile intervenire per ridurre l'entità e qualificarne l'impiego;

richiamate le indicazioni della legge 5 agosto 1978, n. 484, che stabilisce che il prontuario terapeutico del servizio sanitario nazionale deve uniformarsi ai principi della efficacia terapeutica, della economicità del prodotto, della semplicità e chiarezza nella classificazione;

considerato che in difformità da quanto stabilito dalla legge 11 luglio 1977, n. 395, il CIPI ha approvato recentemente una deliberazione che aggancia le revisioni del prezzo dei farmaci alla dina-

mica del costo della vita, preconstituendo le condizioni per una più rapida crescita della spesa nel settore, come risulta dall'annunciato provvedimento del CIP;

considerato infine che il *ticket* farmaceutico, mentre costituisce una odiosa tassa sulla malattia se applicato a farmaci necessari, non costituisce un efficace strumento di moderazione dei consumi e quindi di qualificazione della spesa;

impegna il Governo:

a provvedere all'immediata modifica della deliberazione del CIPI eliminandone la parte che concerne il settore farmaceutico;

a procedere con la massima urgenza alla revisione del prontuario terapeutico applicando rigorosamente le norme di legge relative alla esclusione da esso dei farmaci di non comprovata efficacia;

a prevedere, in tale contesto, l'adozione di protocolli terapeutici per ridurre il fenomeno di prescrizioni eccessive e immotivate di farmaci di alta specificità e di alto prezzo, che produce effetti dannosi sul piano sanitario e lievitazione della spesa;

a rivedere la circolare ministeriale sulla registrazione dei farmaci per rimuovere un facile strumento di ingiustificati aumenti di prezzo;

a predisporre provvedimenti di indirizzo alle regioni per una efficace opera di controllo delle prescrizioni e dei consumi e per la definizione di specifici programmi di educazione sanitaria.

(7-00121) « PALOPOLI, CARLONI ANDREUCCI, BERLINGUER GIOVANNI, TESSARI GIANGIACOMO, BRUSCA, CALONACI, DA PRATO, DI GIOVANNI, FABBRI ORLANDO, GIOVANNOLI SPOSETTI, LANFRANCHI CORDIOLI, PASTORE, SANDOMENICO, TAGLIABUE ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STERPA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per ricondurre alla normalità i rapporti di lavoro agricolo nelle province di Bologna e di Ferrara attualmente sconvolti da unilaterali azioni promosse dalle locali federazioni dei braccianti agricoli aderenti alla CGIL che, in pieno svolgimento della campagna cerealicola, hanno instaurato vertenze aziendali, condotte mediante violenze ed intimidazioni, in aperta violazione dei vigenti contratti collettivi del settore agricolo, la cui scadenza non è imminente.

Il carattere di urgenza è da porsi in relazione ai gravissimi danni economici che stanno subendo le aziende agricole coinvolte nell'azione di quel sindacato.

(4-09338)

CARPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che il sindaco e la giunta del comune di Sparanise (provincia di Caserta), ignorando l'esistenza dei rappresentanti della opposizione che avevano offerto la propria collaborazione per affrontare la emergenza del dopo terremoto, nello spirito dell'ordinanza del commissario straordinario Zamberletti, con delibera del 20 febbraio 1981, « a sanatoria » affidavano l'incarico di coordinatore « dell'intero lavoro di insediamento della roulottopoli per i terremotati del comune di Sparanise al dottor Francesco Scala, dipendente dell'ente ospedaliero di Udine, comandato nelle zone terremotate » con l'impegno di liquidare successivamente le spese;

che per circa 5 mesi il dottor Scala ha influenzato e determinato tutte le scelte del comune di Sparanise, con esclusione di ogni forma di controllo e collaborazione della opposizione;

che il sindaco e la giunta non hanno provveduto ad accertare la reale provenienza del dottor Scala, né vi sono agli atti validi documenti;

che a seguito delle prese di posizione della opposizione e di articoli di stampa, il dottor Scala non si è più visto a Sparanise né è stato possibile rintracciarlo;

quali iniziative intenda prendere per accertare i fatti stessi e tutte le responsabilità che ne derivano. (4-09339)

CARPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso:

che il consiglio comunale di Agerola (Napoli) nella seduta del 5 giugno 1981 con 10 voti favorevoli su 10 consiglieri presenti e votanti ha adottato la delibera di approvazione del bilancio di previsione per il 1981;

che tale delibera non poteva essere legittimamente adottata, contenendo il documento contabile mutui di scopo; che inoltre 10 consiglieri comunali su 20 eletti hanno rassegnato le dimissioni dalla carica -

quali iniziative il Ministro intenda adottare per il ripristino della legalità amministrativa e per l'accertamento di tutte le responsabilità derivanti dai fatti stessi. (4-09340)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali informazioni abbia il Ministero degli affari esteri circa la sorte di Antonio Cosimo Vulcano, cittadino italiano, residente in Messico dove opera come giornalista e arrestato in Colombia nel mese di maggio mentre si trovava in quel paese, in cui era entrato con visto e permesso di soggiorno regolari, per studi di comunicazione sociale. Durante la detenzione è stato torturato e non era, al momento delle ultime notizie che si sono avute di lui, in buona salute appunto in consequen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

za della durezza della repressione carceraria;

quali iniziative intenda assumere la nostra rappresentanza in Colombia per tutelare la sicurezza personale e i diritti di questo cittadino. (4-09341)

CATALANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza e se siano state compiute indagini circa il taglio di alberi secolari nel parco di villa « La Fiorita » di Colli Aminei in Napoli - villa di notevole valore ambientale, storico ed architettonico - come denunciato dal giornale *Paese Sera* dell'11 marzo 1981, cronaca di Napoli;

b) se tale villa sia sotto la protezione dell'amministrazione dei beni culturali e quali iniziative siano state intraprese dal Ministro per tutelare il patrimonio storico e culturale che questa villa rappresenta. (4-09342)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - considerato che fino a non molto tempo fa la revisione degli automezzi da parte dell'Ufficio della motorizzazione civile aveva luogo a Cannobio sul lago Maggiore per comodità degli abitanti della valle ed ora tutto si deve fare a Novara obbligando gli interessati a compiere un percorso di 240 chilometri con un consumo notevole di benzina -

se non ritengano inopportuna questa decisione, e se non ritengano che sarebbe preferibile inviare sul posto un ingegnere, che consumerebbe solo qualche decina di litri di carburante anziché costringere qualche centinaio di persone a bruciarne oltre 2 mila litri per poter fare eseguire il controllo dei propri automezzi. (4-09343)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che un gruppo di 70 genitori di bambini nati nel 1975 e residenti nel

quartiere 12 di Mirafiori Nord a Torino, zona di competenza territoriale della scuola elementare E 10, avendo fin dall'anno scorso richiesto l'istituzione di classi prime a tempo pieno per il prossimo anno scolastico 1981-82 e avendo avuto una risposta negativa da parte degli insegnanti delle attuali quinte elementari, hanno dichiarato che non iscriveranno i propri figli alla prima elementare, finché non avranno ottenuto delle precise garanzie che la loro richiesta verrà accettata.

Per sapere, essendo il tempo pieno ancora una « sperimentazione » e potendo l'insegnante scegliere di non farlo per la sua classe, se è a conoscenza che è proprio questo il problema che ha fatto scattare la rabbia dei genitori, in quanto sapere che una questione così importante, specie per chi lavora e non può accudire ai figli durante il giorno, come il tempo pieno è lasciata in opzione agli insegnanti non è certo incoraggiante.

Per sapere a questo punto se non ritenga che questo sia uno dei motivi per i quali le scuole private hanno tanto successo. Le colpe non sono degli insegnanti, perché se decidono per il tempo pieno lo fanno per pura vocazione professionale, in quanto non ne ricavano alcun riconoscimento né ad un fine pratico, né per la propria carriera, e le colpe non sono certo dei genitori se si vengono a trovare in situazioni di questo genere, mentre invece qualche colpa può essere addebitata alle strutture burocratiche, oltre che all'inadeguatezza delle strutture scolastiche.

Per conoscere infine se il Governo abbia considerato che il problema del tempo pieno coinvolge anche tutti i bambini handicappati nonché i loro genitori che, sapendo i propri figli seguiti a scuola tutto il giorno, potrebbero condurre una vita più tranquilla. (4-09344)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che è di nuovo in crisi la viabilità sulla strada statale che porta in Val di Susa, per il pericolo di smottamenti tra Salbertrand e Exilles.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

Per sapere se risulta al Governo che sia cessato il conflitto di competenza tra la regione Piemonte e la provincia di Torino per le opere di consolidamento da tempo necessarie.

Per sapere infine se è vero quanto dichiarato dall'assessore alla viabilità della provincia, di avere cioè avuto l'incarico di progettare tre lotti della superstrada da Susa in giù, ma nell'insieme di non avere effettive possibilità di movimento, in quanto la legge prevede uno studio idrogeologico per ogni opera d'arte e la provincia non ha alle dipendenze nessun geologo, mentre presso la regione non c'è uno « volante » in grado di fare interventi rapidi. (4-09345)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

considerato che il nostro sistema fiscale consente, entro certi limiti, di dedurre dal reddito di impresa, agli effetti sia dell'IRPEF per le imprese individuali, che dell'IRPEG per le imprese che fanno capo a società o enti che svolgono attività commerciali, i cosiddetti oneri di utilità sociale e cioè quanto viene erogato dallo imprenditore a titolo di liberalità a favore del personale dipendente oppure in favore di enti od associazioni legalmente riconosciuti per fini di istruzione, di culto, o di beneficenza;

considerato che in virtù dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, che disciplina l'imposta sul reddito delle persone fisiche, « le erogazioni liberali fatte a favore di dipendenti per specifiche finalità di culto sono deducibili per un ammontare complessivamente non superiore al 5 per mille dell'ammontare delle retribuzioni per lavoro dipendente risultante dalla dichiarazione annuale » —

se non ritenga di chiarire che le elargizioni fatte dall'imprenditore per fini di culto sono esenti dall'IRPEF e dall'IRPEG. (4-09346)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che per il sacerdote anziano sono cambiate, rispetto al passato, alcune condizioni che pongono il problema in termini nuovi per l'attuale limite di età imposto al clero per il servizio attivo nella Chiesa;

considerato che da questa realtà sorge il problema dell'assistenza economica sia nel caso che egli sia impedito a svolgere un servizio sufficiente, sia nel caso che il sacerdote abbia salute debole e non sia autosufficiente, in quanto non sempre può contare sull'aiuto dei familiari —

che cosa intende fare il Governo per garantire al sacerdote anziano un'adeguata assistenza in caso di non autosufficienza fisica, psichica o fisico-psichica in termini di assistenza economica e di strutture ospedaliere, quali case di riposo — o meglio centri residenziali, come struttura inserita in servizi pastorali, sociali e culturali, per cui il sacerdote possa occupare il suo tempo con soddisfazione, prevenendosi l'inserimento dei sacerdoti anziani nelle strutture residenziali per anziani dove possano svolgere il loro ministero, nei limiti imposti dalle condizioni fisiche e per quanto riguarda i non autosufficienti se il Governo non ritenga auspicabile poter disporre di strutture « riservate » e di personale preparato e impegnato, ossia motivato sul piano cristiano.

Per sapere se il Governo sia a conoscenza che in Italia al riguardo non esiste ancora una legge quadro nazionale mentre alcune proposte espresse dai maggiori partiti sono all'esame da anni, e a livello regionale la legislazione si è mossa nella logica dell'assistenza all'anziano povero, per cui è mancata finora una politica innovatrice.

Per sapere inoltre se è vero che sono solo 15, fino ad oggi, le regioni che hanno varato una legge specifica per gli anziani e di queste solo 5 includono nel quadro degli interventi gli enti privati senza scopo di lucro, e sono solo 2 le regioni che hanno una legge per gli anziani non autosufficienti — Veneto e Toscana —, e se

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

risultati al Governo che vi siano altre regioni che si stanno adoperando per far fronte al problema, trattandosi per lo più di leggi « vecchie » che hanno dotazione finanziaria limitata rispetto ai bisogni e che rappresentano una realtà penosa se si pensa che la persona anziana non può certamente attendere piani e programmi ma richiede interventi immediati.

Per sapere, infine, se il Governo non ritenga che anche il sacerdote anziano è parte di quel quinto della popolazione italiana finora ignorato ed oggi « scoperto » dalle forze politiche, sociali e sindacali e che l'obiettivo anche per lo Stato, nel rispetto del Concordato, dovrebbe essere preciso: aiutare fraternamente il clero anziano con una tangibile solidarietà.

(4-09347)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza che la campagna acquisti-cessioni conclusa in questi giorni dalle squadre di calcio ha comportato, soltanto per le società di serie « A » e « B », un movimento di ben 53 miliardi di lire, battendo ogni precedente *record*.

È così dimostrato che il mercato-calcio ha un andamento inversamente proporzionale alla situazione socio-economica del

Paese, ciò che costituisce una non accesoriosa constatazione di costume, dalla quale non possono non discendere precisi comportamenti della pubblica amministrazione e del Governo, alle prese con difficili equilibri, limitazioni di spese pubbliche e richieste di sacrifici che pesano in particolare sulla gente che lavora e sui redditi minimi.

L'interrogante, tutto ciò premesso, chiede di conoscere in che modo il fisco inciderà sul citato rilevante movimento di capitali, come si eviteranno evasioni, quali misure si debbono assumere per evitare che agli oneri in questione si faccia fronte anche con pubblico denaro rastrellato sia a livello nazionale che locale.

Le misure in questione, lungi dall'assumere forme persecutorie, debbono costituire — a parere dell'interrogante — una dimostrazione di serietà e di coerenza dei pubblici poteri in ordine al difficile momento anche morale e di credibilità che si sta attraversando, e ciò in riferimento sia ai cittadini e contribuenti italiani che alle organizzazioni straniere alle quali inoltriamo spesso richieste di aiuto e di solidarietà.

In ogni caso, deve valere il principio che nei confronti dei cosiddetti « eroi della domenica » e delle loro organizzazioni, valgono le stesse leggi fiscali e di costume che valgono per la generalità degli italiani.

(4-09348)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, MELLEGA, MELLINI E BONINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero, l'entità e le circostanze degli incidenti che hanno coinvolto armi nucleari in dotazione alle forze armate italiane o alle forze aderenti alla NATO presenti sul nostro territorio.

Per conoscere inoltre quali misure di sicurezza siano state approntate per l'immagazzinamento e il trasporto degli ordigni nucleari.

In particolare, per conoscere le valutazioni del Ministro sul fatto che i convogli ferroviari speciali con materiali nucleari militari attraversino periodicamente le maggiori città italiane senza particolari protezioni nei confronti di attentati e sabotaggi terroristici, esponendo i cittadini a gravissimi rischi. (3-04105)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che nel primo anniversario della strage della stazione di Bologna (2 agosto 1980) l'amministrazione comunale del capoluogo emiliano ha promosso una serie di iniziative di vario genere (anche spettacolare) che, poco addicendosi ad un momento di commemorazione e di impegno univoco contro il terrorismo, hanno diviso le forze democratiche e l'opinione pubblica - se il Governo sia stato richiesto di ade-

sione e di partecipazione a tali manifestazioni ed in caso affermativo quale sia l'orientamento del Governo per l'eventuale adesione e/o partecipazione a tali iniziative. (3-04106)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che con il mese di giugno 1981 molti insegnanti di religione si sono visti diminuire drasticamente lo stipendio (per un particolare computo della contingenza) e che essi « si chiedono se per l'anno scolastico 1981-1982 debbano essere considerati supplenti senza la possibilità di congedi di malattia », come ha rilevato il direttore dell'ufficio catechistico della diocesi di Bologna, sull'ultimo numero de *Il Regno*. (3-04107)

TAGLIABUE E LODOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - a seguito dei criminosi atti provocatori compiuti nella città di Como durante la notte di martedì 14 luglio 1981 da un gruppo terroristico qualificatosi « per il comunismo brigate operaie » che ha causato la morte dell'artificiere agente di polizia Luigi Carlucci di Milano, gravissimi danni a negozi del centro, panico e allarme alla popolazione - quali misure sono state adottate per individuare i mandanti ed esecutori, per potenziare gli organici dei corpi preposti all'ordine pubblico, per predisporre gli strumenti e i mezzi atti a colpire con il dovuto rigore e fermezza eventuali gruppi terroristici apparsi nell'area comasca. (3-04108)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere gli intendimenti e le linee di comportamento e di iniziativa che il Governo ha preso e si propone di prendere allo scopo di affrontare la gravissima situazione nella quale si trovano le opere universitarie, di recente trasferite alla competenza delle regioni di diritto comune, per ciò che attiene alle difficoltà finanziarie e di adempimento di programmi urgenti volti ad adeguarne le dotazioni in edifici, mezzi e strumenti, nell'interesse della comunità studentesca, considerato che:

1) fino a questo momento il Governo ha ritenuto il trasferimento delle predette opere alle regioni più come uno scarico di responsabilità, in un clima di sostanziale indifferenza per i problemi aperti, che come una democratica divisione di compiti che non elimina in ogni caso i doveri primari del Governo nei confronti di attività che riguardano la ricerca, l'alta cultura, la dotazione di adeguata professionalità ai giovani, precisi doveri della comunità statale;

2) in questo quadro di distribuzione e non di separazione di funzioni, il mancato intervento a sostegno finanziario da parte del Governo risulta inadempienza politica nei confronti in particolare dei programmi di edilizia delle opere universitarie, predisposti sulla base di obiettivi pluriennali, deliberati dal Parlamento e che il Governo è tenuto in ogni caso a eseguire e a consentire che si eseguano. Tale aspetto del problema è particolarmente acuto nelle piccole e medie università di centri urbani di minori dimensioni, per le quali il pendolarismo studentesco e la nuova direzionalità di tale comunità, si intrecciano e si aggravano con i problemi abitativi e residenziali delle comunità cittadine;

3) la crisi finanziaria in atto non solo compromette il perfezionamento dei

programmi edilizi predisposti, ma complica fortemente la gestione economica delle opere stesse soffocandone ulteriormente l'ordinaria gestione, con danno gravissimo della comunità studentesca e sostanziale discriminazione dei meno abbienti.

(2-01203) « LABRIOLA, ANDÒ, COVATTA, FIANDROTTI, LENOCI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e della sanità e il Ministro per gli affari regionali, per sapere - premesso:

che l'articolo 36 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, dispone il trasferimento delle aziende termali dell'ex EAGAT alle regioni, per l'ulteriore destinazione ai comuni;

che l'articolo 1-*quinquies* della legge 21 ottobre 1978, n. 641, affidava all'EFIM la temporanea gestione delle suddette aziende per provvedere al ripianamento delle perdite e al risanamento delle gestioni delle società già facenti capo all'EAGAT, all'inquadramento nell'EFIM delle società o stabilimenti di imbottigliamento di acque minerali, e al trasferimento alle regioni delle attività, patrimoni, pertinenze e personale delle aziende termali, ivi comprese le attività e i patrimoni alberghieri, per l'ulteriore destinazione ai comuni nei tempi e nei modi previsti dalla legge di riforma sanitaria;

che il Governo era tenuto a predisporre i necessari strumenti legislativi per rendere attuabile il trasferimento almeno entro il 30 giugno 1981, ultimo termine di proroga previsto per la piena assunzione delle funzioni in materia sanitaria da parte dei comuni e per l'avvio delle unità sanitarie locali -:

1) se il Governo ritenga coerente con le disposizioni legislative sopra esposte che, nonostante le proteste delle regioni e dei comuni interessati, l'EFIM stia procedendo all'insediamento di nuovi con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

sigli di amministrazione per la gestione delle aziende termali dell'ex EAGAT;

2) se ritenga corretto da parte del Governo non corrispondere agli inviti che si ripetono da oltre un anno da parte delle regioni e dei comuni per un incontro con i Ministri interessati per discutere la soluzione dell'intera questione;

3) quali siano le ragioni delle gravi inadempienze del Governo rispetto alle sue specifiche responsabilità e se i Ministri interessati, ciascuno per la parte di sua competenza, intendano provvedere alla corretta e piena attuazione delle disposizioni di legge richiamate.

(2-01204) « PALOPOLI, MARGHERI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, TRIVA, FABBRI, SANDOMENICO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere - premesso:

1) che con parere della prima sezione del Consiglio di Stato del 24 giugno 1981, n. 1083/1981, si è confermato il carattere di segretezza della loggia P 2, già accertato dal comitato amministrativo di inchiesta istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 maggio 1981, ed è stata accertata l'applicabilità ai membri della predetta loggia dell'articolo 212 del testo unico di pubblica sicurezza, le cui sanzioni dovranno essere applicate con criteri di proporzionalità e di gradualità;

2) che il predetto parere precisa che l'articolo 212 del testo unico di pubblica sicurezza si applica a tutti i dipendenti pubblici, compresi quelli degli enti pubblici istituiti dopo l'entrata in vigore del testo unico stesso;

3) che, con circolare del 6 luglio 1981, n. 27744/10.3.1, il Presidente del Consiglio ha opportunamente invitato tutti i Ministeri a « dare inizio ai procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti » indiziati di appartenenza alla P 2,

e ad impartire la medesima direttiva a tutti gli enti da essi vigilati e controllati;

4) che la medesima circolare del Presidente del Consiglio rileva con giustificato rigore e limpida argomentazione giuridica, che « la confermata vigenza della parte precettiva dell'articolo 212 comporta che destinatari della norma siano anche funzionari, impiegati ed agenti... di istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, cosicché tra gli enti soggetti a vigilanza vanno ricompresi anche quelli aventi natura e denominazioni di enti ed istituti pubblici ed economici; devono altresì essere ricondotti a tale nozione estensiva di settore pubblico anche quegli enti e società che assolvono ai fini di interesse pubblico in virtù di un rapporto di concessione, di un rapporto cioè che implica il sussistere nel concessionario anche di requisiti di affidamento nell'organizzazione del personale »; concludendo esattamente che « nei confronti dei dipendenti dei predetti enti e società i cui rapporti di impiego sono di diritto privato, le misure di contenuto disciplinare potranno essere adottate secondo le norme proprie dei rispettivi contratti di lavoro, configurandosi la comprovata e consapevole appartenenza ad associazione segreta come violazione dei doveri derivanti dal rapporto di lavoro; la revoca degli amministratori sarà retta dagli articoli 2383 e 2458 del codice civile; per quanto attiene invece agli amministratori degli enti pubblici, in mancanza di un rapporto di impiego, la loro appartenenza ad associazioni segrete andrà valutata dalle autorità vigilanti ai fini della loro revoca, sotto il profilo della sopravvenuta cessazione del rapporto di fiducia presupposto della nomina ». -:

a) quali procedimenti disciplinari sono stati avviati dai Ministeri e dagli enti o società controllati o vigilati dallo Stato; per quali motivi la circolare non ha ancora trovato applicazione da parte di alcune amministrazioni, nonostante il giustificato allarme dell'opinione pubblica e la pesantezza dell'attacco portato allo Stato democratico da questo centro di potere oc-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

culto e parallelo, esattamente definito dal Presidente del Consiglio nel discorso alla Camera dell'11 luglio 1981 « una setta volta a scopi di autentica eversione »;

b) quali direttive siano state impartite dai Ministeri competenti in materia agli enti vigilati o controllati, in esecuzione della predetta circolare ministeriale;

c) quali iniziative siano state assunte sul piano internazionale per ottenere dal Governo della Repubblica di Uruguay copia della documentazione relativa alla loggia P 2 sequestrata dalle autorità di quel paese a Licio Gelli; se, in ogni caso, il Governo non ritenga di dover prendere, data la gravità della questione e l'importanza dell'acquisizione di tale vitale documentazione per sradicare le infiltrazioni eversive della P 2 negli apparati dello Stato, iniziative adeguate, anche di carattere eccezionale, per acquisire comunque alla magistratura inquirente e alla competente Commissione parlamentare di inchiesta la documentazione in questione;

d) se il Governo abbia preso iniziative adeguate:

1) per accertare l'esistenza di rapporti tra la loggia P 2 e i servizi di informazione di potenze straniere, legate o meno da rapporti di alleanza con l'Italia;

2) per ottenere la collaborazione degli organi di polizia e dei servizi di informazione dei paesi alleati nelle indagini sulla loggia P 2.

(2-01205) « BASSANINI, LOMBARDI, SILVESTRI, RODOTÀ, MAGRI, MARGHERI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze e della sanità, per conoscere - considerato che si è in tempi di bilanci per il traforo del Frejus, ad un anno dall'apertura dell'importante via di comunicazione « tra la Manica e la Liguria », « porta aperta verso l'Europa ed il Mediterraneo », come venne enfaticamente de-

finita alla sua inaugurazione - quali valutazioni il Governo compia in merito ai primi dodici mesi di attività, considerando i primi dati significativi di un passaggio medio di circa mille auto e di 250 camion al giorno, per un totale di 382.000 veicoli (di cui 336.000 auto e 46.000 camion) all'anno e con l'afflusso che è stato maggiore dalla Francia verso l'Italia per le auto (181.000 contro 155.000 passaggi) ed il contrario per i camion (25.000 contro i 20.000 transitati dalla Francia), cifre presentate agli azionisti dalle due concessionarie, italiane e francesi, che danno un'idea della « vitalità del traforo in questi dodici mesi »;

per conoscere il parere del Governo sul raffronto tra quello che è stato e quello che avrebbe potuto essere (cioè le previsioni di sviluppo del tunnel), con un divario che si presenta abbastanza sconcertante perché al di sotto di circa un terzo delle sue possibilità ottimali, in quanto dove attualmente passano mille auto ne potrebbero passare 2.300 e dove transitano 260 autocarri al giorno potrebbero passarne almeno il triplo (fino a 1.050 al giorno ed ancora di più);

per sapere quale sia il giudizio del Governo circa le cause di questa sottoutilizzazione, che sembra doversi attribuire a previsioni errate, a servizi accessori non funzionanti (dogane, servizi veterinari, fitosanitari di frontiera, eccetera), alla crisi energetica che ha ridotto la circolazione o alla concorrenza degli altri valichi del Bianco e del Moncenisio, ritenuti più convenienti;

per conoscere il pensiero del Governo sulla causa principale dello « sbilancio del Frejus », che ad avviso dell'interpellante è dovuto alla inadempienza dello Stato, il quale, dopo essersi assunto con un trattato internazionale l'impegno di adattare gli accessi stradali alle capacità del traforo (in parole povere di costruire un'autostrada tra il Frejus e Torino), non ha finora rispettato i patti, non imponendosi come era suo dovere al prepotere delle amministrazioni locali, che da oltre cinque

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

anni hanno imposto soluzioni che prevedono di realizzare una strada cosiddetta di « campagna ».

Il ritardo, di circa cinque anni, appare doppiamente colpevole perché le conseguenze economiche non ricadono soltanto sulla società concessionaria, che ha contratto dei debiti che ora deve pagare, ma

sullo Stato stesso, che si è reso garante degli impegni assunti, per cui se la SITAF non paga, dovrà pagare lo Stato. Di qui la richiesta al Governo da parte della SITAF di un nuovo stanziamento di 65 miliardi e della sollecita approvazione della superstrada.

(2-01206)

« COSTAMAGNA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

MOZIONE

La Camera,

premesso che nella corsa al progresso che ha contraddistinto le regioni della comunità peninsulare, la Sardegna ha sofferto più di ogni altra della strozzatura dell'insularità, rimanendo penalizzata sia negli approvvigionamenti e sia nell'esportazione dei propri prodotti, che non riesce oltretutto a rendere competitivi a causa della inadeguatezza e della inefficienza delle strutture connesse al sistema dei trasporti interni e marittimi;

sottolineato che il problema dei trasporti è di tale gravità che non può più essere affrontato con politiche dilatorie, pena il tracollo dello sviluppo sociale ed economico dell'isola;

constatato che non esisteranno condizioni di parità per la popolazione sarda se essa non sarà messa nelle medesime condizioni di vita e di produttività di cui usufruiscono le popolazioni delle altre regioni peninsulari;

rilevato che fra gli impieghi sociali del reddito nazionale figurano, ai primi posti, gli investimenti per la realizzazione di infrastrutture per i trasporti stradali e che detti impieghi devono estendersi, senza alcuna riserva, ai collegamenti tra la penisola e la Sardegna, per cui il problema va affrontato in termini di investimenti dello Stato e dallo stesso risolto in termini di maggiore attenzione nella ripartizione delle sovvenzioni sui costi di esercizio;

preso atto che le categorie imprenditoriali e del lavoro - ormai stanche della lunga e paziente attesa - avanzano valide rivendicazioni ed elaborano nuove linee operative, per salvaguardare e rafforzare le vitali necessità dell'intera collettività sarda;

impegna il Governo:

1) a riconoscere il principio della continuità territoriale fondato:

a) per i trasporti marittimi sulla equiparazione delle relative tariffe a quelle

ferroviarie peninsulari, considerando la distanza virtuale tra penisola e Sardegna in cento chilometri come previsto dall'articolo 12 della legge 11 giugno 1962, n. 588, nonché sul superamento degli oneri portuali, degli oneri doganali e degli oneri impropri, insistenti sul terminale portuale;

b) per i trasporti aerei sulla estensione alle linee della Sardegna di tutte le riduzioni tariffarie applicate sulle linee interne peninsulari e di una riduzione specifica del 25 per cento sui collegamenti bordo a bordo, durante la stagione invernale;

2) ad operare per l'ammodernamento delle strutture dei porti sardi e della viabilità interna; per la necessaria rettifica nonché per il raddoppio e l'elettrificazione della rete ferroviaria; per l'acquisizione di traghetti-merci per il trasporto di prodotti dell'agricoltura e degli altri comparti produttivi da e per la Sardegna;

3) a riesaminare l'attuale graduatoria di precedenza per i trasporti a carro completo della penisola per la Sardegna;

4) a garantire la disponibilità delle banchine e dei piazzali, la continuità dei servizi portuali regolamentati secondo le esigenze tecniche ed il funzionamento dei porti in genere, sia degli attracchi isolani sia di quelli peninsulari e ciò al fine di rendere puntuali, rapide e sicure le operazioni di carico e scarico;

5) ad assicurare quotidiani collegamenti marittimi ed aerei con la Sardegna, priva di altre possibilità alternative di collegamenti con la penisola, in presenza di scioperi;

6) a garantire la rappresentanza della Sardegna nel consiglio di amministrazione della « Tirrenia », commisurata al volume dei traffici con l'isola rispetto all'intero traffico della società stessa;

7) ad adoperarsi per l'urgente trasferimento in Sardegna - da parte della « Tirrenia » - della sede sociale della sede di armamento per le linee sarde;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

8) a predisporre un programma istituzionalizzato del calendario delle corse ordinarie marittime per i periodi di maggiore flusso dei passeggeri, nonché la costante apertura delle prenotazioni sia sulle corse ordinarie sia su quelle straordinarie marittime nell'intero arco dell'anno;

9) a realizzare un razionale potenziamento delle linee di collegamento marittimo sia con la penisola, e sia con le isole minori della Sardegna e con i porti della Corsica.

(1-00142) « PAZZAGLIA, BAGHINO, PARLATO, GUARRA, TATARELLA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma